

CAMERA DEI DEPUTATI  
VII COMMISSIONE PERMANENTE  
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (DOC. XXVII, N. 18)**

**CONTRIBUTI SCRITTI PERVENUTI**  
**FASCICOLO N. 2 – PARTE II**

	<b>PAGG.</b>
FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA	105
FEDITART (Federazione italiana artisti)	111
FEM (Federazione editori musicali)	115
FEU (Filiere Eventi Unita)	117
FIDAC (Federazione Italiana delle Associazioni Cineaudiovisive)	119
Fondazione Bruno Visentini	125
ITALIA NOSTRA ONLUS	135
La Musica che gira	141
Lo Stato dei luoghi	145
METAMORFOSI	147
Movimento Spettacolo Dal Vivo – Teatro Arcobaleno	151
MUSEI IMPRESA (Associazione italiana archivi e musei d'impresa)	153
PIU (Promoter Indipendenti Uniti – Musiche metropolitane)	155
STAGE (Coordinam. musica e spettacolo indipendente ed emergente)	161
UNIONE TEATRI DI ROMA	173
U.N.I.T.A. (UNIONE NAZIONALE INTERPRETI TEATRO AUDIOVISIVO)	175
UNIVIDEO (Agenzia per lo sviluppo dell'editoria audiovisiva)	177



FEDERTURISMO  
CONFINDUSTRIA

Camera dei Deputati  
VII Commissione  
(Cultura)

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza  
(Doc. XXVII, n. 18)

Onorevoli Deputati,

anzitutto grazie per averci convocato su un tema così importante e per il momento di confronto sempre prezioso. Prima di scendere nel merito del PNRR e del capitolo "Turismo e Cultura", desidero aggiornarvi rapidamente sulla situazione del comparto che come Federturismo rappresento.

Ormai è pacifico che il settore turistico – e relativo indotto – è quello che ha subito i danni maggiori dalla pandemia, a livello nazionale, europeo e mondiale. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite, il turismo globale sarebbe crollato del 70% nei primi otto mesi del 2020 rispetto al 2019. I mesi estivi, solitamente alta stagione turistica nell'emisfero settentrionale, sono stati catastrofici: -81% dei turisti a luglio e -79% ad agosto. La perdita generale per il settore sarebbe di circa 730 miliardi di dollari.

I dati più recenti, ovvero quelli del rapporto della Banca d'Italia, chiariscono che col peggioramento della seconda ondata, a partire da ottobre la contrazione dei flussi turistici è ripresa, sia in ingresso sia in uscita.

Rispetto a ottobre del 2019 le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, pari a 1.193 milioni, risultano inferiori del 70,4%, quelle dei viaggiatori italiani all'estero (572 milioni) del 75,5%.

Questa contrazione dei flussi avrà un impatto serissimo sul PIL italiano, oltre alle ovvie e negative conseguenze sulle imprese e sui lavoratori delle filiere coinvolte. Il turismo, lo diciamo da sempre, è un'industria vitale per il mondo e per l'Italia in particolare, con un potenziale enorme in termini di crescita e occupazione, oltre che di integrazione sociale, culturale e nella valorizzazione dei territori.

In questo momento in Italia stiamo seriamente rischiando la desertificazione del comparto: intere filiere sono ferme ormai da quasi un anno (intrattenimento, parchi a tema, fiere, congressi, business travel) e non si vedono all'orizzonte i minimi segnali di ripartenza; altre sono crollate fino al 90% (come le agenzie di viaggio e i tour operator). Chi è riuscito a lavorare nella ridotta finestra estiva, come le strutture ricettive o gli stabilimenti balneari e termali, ha recuperato grazie al turismo domestico solo una minima parte, ma le perdite complessive per il 2020 si attestano mediamente sul 70%. **Inutile dire che la chiusura degli impianti di risalita, il protrarsi dello stato di emergenza e delle misure restrittive hanno posto una pietra tombale sulla possibilità di recuperare quanto perso nei mesi scorsi e gettato profonda inquietudine su quello che sarà il futuro delle nostre imprese.**

Oltre ai settori sopra ricordati, non dimentichiamo che intimamente connesso al turismo c'è l'intero mondo dei trasporti (treni, nautica, aviation, bus turistici), quello del travel retail, quello del catering aereo o del tax free shopping. Non posso poi non ricordare un altro segmento vitale per noi operatori del turismo: le industrie creative, i musei, gli eventi culturali: tutti fermi da mesi.

Temiamo che per le **PMI turistiche il tasso di mortalità possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva**, con punte dell'80% per settori come le Agenzie di viaggio e i Tour Operator o del 60% per quelle della cultura, della ristorazione e dell'intrattenimento. Ciò vuol dire che **rischiamo di non avere più un'offerta proprio quando servirà: se non si protegge e sostiene l'offerta turistica ora, in quella che potremmo definire "l'ora più buia" del turismo italiano, quando il mondo si rimetterà in viaggio (e sappiamo quanto sia forte il desiderio di partire dopo un anno di sostanziale blocco), in Italia rischierà di essere rimasto molto poco.**

In questo quadro di allarme profondo è evidente che guardiamo al PNRR con grandi speranze e profonde aspettative. Pur consapevoli che si tratta di progetti per investimenti di medio/ lungo periodo che quindi non rientrano tra quelli urgenti per aiutare il settore riteniamo che essi possano rappresentare l'occasione tanto attesa per riformare dalle fondamenta tutto il comparto facendogli fare quel necessario passaggio verso formule di mercato più innovative e sostenibili, leve principali che guideranno le scelte dei nuovi consumatori nei prossimi anni.

Entrando nel dettaglio. Le risorse sono nel complesso oggettivamente significative: **per l'Italia si mobilitano oltre 300 miliardi, il cui fulcro è rappresentato dagli oltre 210 miliardi delle risorse del programma Next Generation Ue, integrate dai fondi stanziati con la programmazione di bilancio 2021-2026.**

Essendo uno dei Paesi che più ha perso a causa della pandemia è anche uno di quelli che più attingerà alle risorse europee (sia in forma di trasferimenti, che di prestiti) e nel confronto con i vari PNRR europei trasmessi per ora a Bruxelles, il **quantum** del Recovery Plan italiano è assolutamente considerevole. Per la mole di risorse messa in campo potremmo a buon diritto parlare di un Piano Marshall, di quell'intervento straordinario, tanto evocato nei mesi scorsi, per consentire all'economia italiana non solo di sopravvivere al 2021, ma di ritrovarsi rinnovata e preparata alle sfide future che la attendono.

Rispetto alla prima stesura del Recovery italiano è indubbio che ci siano stati dei miglioramenti, tuttavia i nodi da sciogliere sono ancora molti e devono essere superati in fretta perché non possiamo rischiare ritardi nei trasferimenti europei. Il primo, e forse il più importante, riguarda il fatto che il Piano non è stato mai condiviso con le categorie interessate dai progetti, ci troviamo oggi a discutere di un documento che ci è arrivato già compilato e sostanzialmente predefinito in molte sue parti.

Fatta questa doverosa premessa di seguito alcune brevi osservazioni sul Recovery, generali e specifiche sul turismo.

Necessità improrogabile è ora quella di mettere a punto **riforme strutturali** che modernizzino davvero il Paese:

- **fisco**, per un sistema tributario che non sia percepito come nemico del mondo produttivo, ma al contrario un alleato;
- **giustizia**, indissolubilmente legata alla competitività di un Paese soprattutto in relazione ai tempi;
- **mercato del lavoro**, soprattutto alla luce dei cambiamenti che la pandemia ha imposto, lo smartworking in primis;
- **Pubblica Amministrazione**, che proprio come il fisco dovrebbe essere alleata di imprese e cittadini, digitalizzata, vicina, efficiente, ed esattamente come la giustizia potrebbe fare la differenza in termini di competitività.

Come operatori economici desideriamo chiarire un concetto: fondi perduti, indennizzi, ristori, bonus, crediti di imposta etc servono a tamponare una situazione emergenziale, peraltro ciascuno con impatti e livelli di successo diversi. Ma non possiamo immaginare che l'economia italiana, e il turismo per quello che ci riguarda da vicino, potrà vivere di interventi assistenziali. Occorre un visione di lungo periodo e lavorare ora a riforme strutturali profonde che gettino le basi per un ambiente e un ecosistema davvero più a misura di imprese e lavoratori. Auspichiamo che questa crisi profondissima che ci ha colpiti possa rappresentare l'occasione per risolvere una volta per tutte questioni che il Paese continuava a rimandare.

Altrettanto urgente è risolvere il tema della **governance** del Recovery Plan, il tallone d'Achille più evidenti del Piano su cui peraltro già si è espressa la Commissione europea: l'Italia deve dotarsi al più presto di una struttura decisionale nazionale qualificata e dedicata al Piano.

Infine, ultimo tema di carattere generale che desidero sottolineare: l'importanza di un **timing chiaro e puntuale** dei vari progetti. Infatti se spesso la capacità di produrre progetti e idee interessanti non ci manca, sono gli aspetti più operativi a lasciare a desiderare. Avere un cronoprogramma accanto a ogni idea progettuale rappresenta un aspetto fondamentale nel passaggio dal **"che cosa fare"** al **"come e in quanto tempo farlo"**.

Vengo ora a qualche osservazione più puntuale sulla parte del PNRR dedicata al turismo, sarò davvero sintetica. Lo stanziamento per il capitolo **"Turismo e Cultura 4.0"** (3° componente della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura") ammonta a **8 miliardi**. Come auspicavamo è stato significativamente aumentato rispetto alla prima bozza.

Tuttavia permane una certo senso di **vaghezza nella visione strategica complessiva**, dimostrata a nostro avviso anche dallo **scarso coordinamento fra le varie linee di intervento**. Il contenuto livello di integrazione fra le varie iniziative proposte, per quanto in sé interessanti e apprezzabili (penso ad esempio al progetto Caput Mundi), rischiano di avere un **impatto molto limitato sul settore**. A nostro avviso l'integrazione e il coordinamento con le altre missioni del PNRR (prima fra

tutte quella dedicata alla mobilità sostenibile) dovrebbe orientare la definizione dei contenuti e degli obiettivi. La somma di singole buone idee, in assenza di una visione globale, non si traduce in una strategia vincente

Nel Piano vengono individuate **due riforme di settore e 3 linee di intervento**.

Riguardo alla prima riforma, si legge di un **Collegato Turismo** alla Legge di Bilancio che, nel 2021, dovrebbe **riordinare la normativa statale vigente**. Come sapete, la **competenza in materia di turismo è tutta regionale, quindi lasciateci esprimere qualche perplessità sulla possibilità di implementare una riforma del genere senza rivedere prima la governance del settore**.

La seconda riforma è invece connessa all'adozione formale dei Criteri Ambientali Minimi ed è volta a **ridurre l'impronta ecologica degli eventi culturali**, mediante l'inclusione di criteri sociali ed ambientali nelle politiche per gli appalti pubblici. Ne comprendiamo la logica soprattutto per l'importanza attribuita alla sostenibilità nelle linee guida della Commissione.

Tuttavia sarebbe forse stato più impattante per il settore, dal punto di vista della Green Transition, un grande **progetto di riconversione energetica per le imprese turistiche** con finanziamenti a fondo perduto o con l'estensione **dell'ecobonus al 110% anche alle PMI**, con criteri di accesso e utilizzo effettivamente utili per le imprese.

Non voglio scendere nella valutazione dei singoli progetti contenuti nel PNRR perché come già chiarito non è tanto la bontà o meno della singola proposta a lasciarci perplessi; quanto invece la mancanza di una visione chiara su come vogliamo costruire l'industria turistica italiana di domani.

Come Federturismo continuiamo a ritenere che saranno dirimenti alcune tematiche, oltre a quelle già citate.

**Potenziamento delle infrastrutture in chiave green**, per rendere i territori "minori" più accessibili e decongestionare quelli più affollati, aiutando così la sostenibilità ambientale di questi ultimi e quella economico-sociale dei primi.

**Colmare il gap digitale** quasi cronico del nostro Paese, stimolando l'utilizzo delle nuove tecnologie nel turismo e nella cultura, la nascita di startup innovative e investendo nel capitale umano tramite una **formazione delle professioni turistiche** davvero all'altezza del futuro.

Continua a mancare quasi del tutto l'attenzione ai **dati** e al **monitoraggio dei flussi**: è fondamentale investire in questo, non possiamo usare dati superati, al contrario dovremo essere in grado di monitorarli già dalle ricerche che i potenziali viaggiatori fanno già da casa mediante strumenti di analisi predittiva già esistenti.

Potrebbe essere utile guardare anche alle impostazioni che stanno dando gli altri Paesi europei nell'elaborare i rispettivi Piani di ripresa, in particolare quelli che per una serie di elementi sono particolarmente simili a noi. Penso ad esempio alla **Spagna**, che oltre a essere un nostro diretto competitor nel mercato turistico europeo, è un paese con fragilità macroeconomiche non troppo dissimili dalle nostre e come l'Italia è uno dei principali beneficiari delle risorse previste dal Next

Generation EU. Il governo spagnolo ha proposto un piano da 140 miliardi complessivi, distribuiti fra diversi 10 capitoli di spesa. Segnalo che **il turismo è affiancato alla modernizzazione e digitalizzazione delle imprese**: a questa "macroarea" è riservato il 17,1% dei 140 miliardi complessivi, quindi circa 24 miliardi.

Questi sono solo alcuni spunti che lanciamo per poter stare, in futuro, sul mercato. Tenendo sempre in mente che il turismo, come altri e forse più di altri settori economici, non è una monade a sé stante, ma al contrario si integra al tessuto economico del Paese, alle sue infrastrutture materiali e immateriali, è comunque un'impresa, quindi risponde alle leve fiscali, alle riforme della PA e della giustizia. Per questo ho ritenuto utile toccare tutti questi temi.

Concludendo però non posso non ricordarvi che per utilizzare il Recovery Fund dobbiamo prima sopravvivere ai prossimi mesi. **Senza la riconferma degli ammortizzatori sociali per tutte le categorie colpite del turismo e l'erogazione immediata dei ristori purtroppo questo dibattito sul Recovery potrebbe non essere più utile per moltissime delle nostre imprese.**

Prot. 05/47

**Spett.le**  
**VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione**  
**della Camera dei deputati**

Egregi On. Deputati,

Vi ringraziamo per l'opportunità e di seguito inviamo il nostro contributo al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

**Quando il Covid 19 sarà sconfitto niente tornerà come prima.**

**Dobbiamo quindi prepararci a partecipare ad un Nuovo Rinascimento riaffermando, con forza il valore dell'articolo 9 della Costituzione italiana:**

**“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”**

In questo quadro la Cultura e lo Spettacolo possono essere volano economico ed insieme ad Ambiente, Sanità, Infrastrutture, Innovazione, Formazione e Conoscenza, settore importante in un nuovo, necessario, paradigma sociale e modello di sviluppo (anche in funzione di quanto sarà previsto dal Recovery Plan).

Il mondo culturale, nelle sue diverse espressioni ed attività, potrà contribuire alla ripresa culturale, economica e morale del nostro Paese, anche attraverso un fortissimo rilancio della fruizione dell'immenso patrimonio culturale d'Italia, ponendo in primo piano il ruolo aggregativo, formativo, creatore di benessere, distensivo e sociale dello Spettacolo dal Vivo. Possiamo ben dire che la Cultura è salute!

Le istituzioni e tutte le rappresentanze sociali debbono evitare la desertificazione culturale che avanza, con il rischio, sempre più concreto, della chiusura di buona parte dei luoghi di rappresentazione (che spesso sono avamposti unici in diversi territori delle città, delle periferie dimenticate e dell'Italia Minore) e delle attività di Spettacolo dal Vivo che significano una voce importante nel PIL nazionale e, soprattutto, nell'economia di tanti lavoratori e di tante famiglie che altrimenti, come accade ormai da mesi, non avrebbero altre opportunità di entrate

**Per tutto ciò, e a maggior ragione, dobbiamo affermare con determinazione il rispetto della dignità dell'Arte e del Lavoro; del Valore che rappresentano gli oltre un milione e mezzo di lavoratori che operano nell'Economia della Bellezza.**

## **PROPOSTE DI LAVORO COMUNE:**

Oggi è necessaria una visione complessiva dei problemi. Non possiamo pensare di affrontare le piccole questioni di una categoria senza tener di conto di quanto il futuro di ognuno sia legato al futuro degli altri.

Cultura e Spettacolo non supereranno le loro problematiche se non si affrontano seriamente insieme, e si risolvono, le questioni relative all'ammodernamento del nostro Paese.

Come possiamo ipotizzare uno sviluppo delle attività culturali e di spettacolo se non si ritorna a considerare come centrali il lavoro, l'istruzione, la formazione, la gioia dello stare insieme? Se non si lavora insieme per un sentire comune? Se non si riconosce e si riattiva la forza e la capacità di aggregazione sociale e di confronto democratico e circolarità del confronto tra "basso e alto" rappresentata da associazioni, organizzazioni di base, comitati di cittadini, centri culturali, cooperative, imprese, sindacali, partiti? Oggi avvertiamo il rischio, reso ancora più evidente dalla pandemia, di un individualismo esasperato e della cancellazione dal vocabolario di molti cittadini e di diversi rappresentanti delle forze politiche delle parole: ascolto, solidarietà, partecipazione, saperi, sviluppo, progetto, visione.

Per quanto riguarda il mondo dello Spettacolo siamo convinti – a maggior ragione per quanto detto sin qui - che siano indispensabili ragionamenti di filiera ed un approccio né elitario né, tantomeno, esclusivo.

Il futuro del nostro comparto è strettamente al confronto serrato e costruttivo da tenere con la società nel suo complesso e con i decisori istituzionali.

L'impresa nel mondo della Spettacolo spesso – esclusi pochi casi, e quei teatri che vivono di finanziamento pubblico – è affidata alla creatività e alla volontà di operatori culturali (anch'essi precari e non finanziati) o di Associazioni che, in presenza di un costo del lavoro molto elevato, vivono la difficoltà di produrre e allestire prodotti culturali.

La peculiarità di questo settore è rappresentata – e di questo si deve tener conto- dalla natura

saltuaria ed intermittente e dalla precarietà e discontinuità del lavoro nel mondo dello Spettacolo dal Vivo e delle Arti.

Occorrono quindi diverse azioni alcune delle quali proviamo a riassumere e per le quali sarà necessaria – anche in funzione della Legge per lo Spettacolo e di altre leggi in discussione in Parlamento - la convocazione di un tavolo allargato che (non in contrapposizione con il tavolo Mibact ma come estensione dello stesso) possiamo definire degli “Stati Generali della Cultura”:

• **Riconoscere a questi settori (come si è fatto per l'editoria) lo stato di crisi con decisioni conseguenti. Riportiamo alcuni appunti come promemoria:**

*“...nella normativa successiva alla l. n. 416/81 vi è stata un'ulteriore accentuazione delle forme di contribuzione indiretta, con l'aumento del loro importo quantitativo globale, l'inserimento tra di esse dei crediti d'imposta per l'acquisto di macchinari o impianti e l'ampliamento della sfera dei destinatari, operato attraverso l'ammissione ai finanziamenti anche dell'editoria libraria, senza più alcuna distinzione tra le imprese editrici di opere di elevato valore culturale e le altre. È stato altresì previsto l'assoggettamento all'IVA, nella misura agevolata del 4%, di una parte soltanto della tiratura dei giornali e periodici (dapprima il 40%, poi il 20%) e dei libri (prima il 50%, poi il 30)”.*

- **Piano straordinario per la digitalizzazione, l'adeguamento tecnologico e energetico, per tutti gli spazi culturali (esempio Superbonus 110%)**
- **Rafforzare il rapporto tra Scuola e Teatro con incentivi e bonus per gli studenti che assistono a spettacoli dal vivo.**
- **Tutti i biglietti per assistere a spettacoli dal vivo in detrazione fiscale**
- **Alleggerire il costo del lavoro, senza penalizzare i lavoratori, prevedendo un periodo (almeno tre anni) nel quale i datori di lavoro possano versare contributi figurativi o a costo bassissimo.**
- **Estensione definitiva dell'Art bonus senza alcuna esclusione e senza alcuna distinzione tra tutti soggetti finanziati e non finanziati dal FUS.**
- **IVA al 4%**
- **Aumentare l'età dei fruitori del Bonus cultura da 18 a 25 anni**
- **Accesso garantito per tutti alla piattaforma streaming partecipata dal**

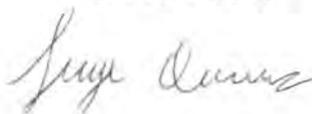
## **MiBACT**

**Altro punto, non meno importante, che se modificato e riformato, può provocare un effetto positivo per l'occupazione e l'estensione della offerta culturale è quello del finanziamento pubblico. Il finanziamento è assolutamente necessario per la sopravvivenza e la prosecuzione di tante attività culturali ma è insufficiente e sperequato e, purtroppo, interessa una parte minima delle realtà culturali del nostro paese. Che fare?**

- **Incremento complessivo delle risorse destinate alla cultura con l'obiettivo di allinearsi almeno alla media europea della spesa per la cultura.**
- **Aumento sostanziale del contributo pubblico e superamento degli attuali criteri di ripartizione nei quali la soggettività delle scelte di finanziamento a volte è elemento di discriminazione.**
- **Riconoscimento del Valore Cultura anche tramite le misure fiscali, portando le associazioni culturali dal 2x1000 al 5x1000 come gli enti no profit.**

Roma, li 4 febbraio 2021

Il Presidente





Alla c.a. della  
Segreteria  
Camera dei Deputati  
VII Commissione Cultura,  
Scienza e Istruzione

29 gennaio 2021

**Oggetto: RELAZIONE DELLA FEDERAZIONE EDITORI MUSICALI SUL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA PRESENTATO DAL GOVERNO ITALIANO**

FEM, la Federazione degli Editori Musicali, rappresenta l'industria editoriale musicale italiana: ad essa sono associate sia le storiche aziende italiane come Sugar, Curci, Sonzogno, ecc., che le grandi aziende internazionali come Sony ATV, Warner Chappell, PeerMusic e molti editori indipendenti. Inoltre ANEM, Associazione Nazionale Editori Musicali, in rappresentanza della piccola e media industria e ADEIDJ, Associazione Etichette Indipendenti di Jazz, sono confederate a Fem.

Ringraziamo la Commissione Cultura della Camera per l'invito rivolto alla nostra Federazione.

Prendiamo atto dell'impegno che il Governo ha assunto e condividiamo l'auspicio che un piano di resilienza sia anche collegato a una visione organica sulla ripresa, sul futuro delle attività produttive del nostro Paese e sul sostegno alle nuove generazioni.

L'Industria Creativa è da sempre un importantissimo asset strategico ed economico per l'intero sistema Europa ed è indubbio che nel contesto europeo la musica, la letteratura, il cinema e tutte le arti creative italiane siano protagoniste indiscusse della produzione culturale del nostro continente.

Il trend dell'industria culturale Europea pre Covid-19 era in grande crescita e rappresentava nel 2019 il 4.4% del PIL, superiore ad es. a settori come quello automotive e quello delle telecomunicazioni.

In particolare, in Italia, il settore musicale superava ampiamente i cinque miliardi di fatturato, con oltre un milione di posti di lavoro.

Alla luce di questi dati avremmo apprezzato che, nel paragrafo dedicato agli interventi sulla cultura, vi fosse un serio approfondimento sui diversi settori dell'industria creativa, approfondimento che riteniamo essenziale al fine di inquadrare le diverse problematiche, rendere efficiente la gestione dei fondi disposti a sostenere il settore e definire strategie per la ripresa.

Gli Autori e gli Editori musicali sono, insieme ai musicisti e agli addetti alle attività Live, gli

**FEDERAZIONE EDITORI MUSICALI**

Sede legale e uffici: Via Leone XIII, 14 - 20145 Milano Tel 02 48591370 [info@fem-italia.it](mailto:info@fem-italia.it) [www.fem-italia.it](http://www.fem-italia.it) CF 97302150152

115



attori maggiormente colpiti dalle conseguenze di questa crisi.

Gli autori e gli editori hanno registrato nella prima ripartizione SIAE semestrale post Covid-19, riferita quindi alle attività del primo semestre 2020, ovvero con i primi due mesi dell'anno ancora fuori dall'emergenza, un calo medio di oltre il 30%. Le previsioni per i prossimi semestri sono, alla luce del prolungamento dell'emergenza, molto più drammatiche, con prevedibili cali superiori al 60% rispetto agli anni precedenti.

Decine di aziende editoriali rischiano il collasso finanziario, così come migliaia di autori professionisti rischiano di trovarsi con le loro famiglie in una situazione di drammatica indigenza.

L'industria creativa non esisterebbe senza gli autori e gli editori, coloro che per primi danno vita alle opere e che alimentano i repertori e tutte le attività correlate alla loro diffusione.

Chiediamo:

- 1) Che il Piano di Ripresa e Resilienza abbia un capitolo espressamente dedicato al settore musica.
- 2) Che il piano preveda fondi straordinari dedicati espressamente agli autori e agli editori musicali.

Nel caso specifico dell'editoria musicale, il fondo di 5 milioni che è stato destinato dal Mibact nel corso del 2020 è stato utile per affrontare la prima emergenza, ma oggi, alla luce del prolungamento dello stop di tutte le attività di spettacolo e di intrattenimento, è necessario prevedere ulteriori e adeguati interventi per garantire alle aziende di reggere un impatto economico che si prospetta devastante.

- 3) Che i criteri di assegnazione dei fondi siano giusti e trasparenti. A questo proposito suggeriamo che il processo d'identificazione degli aventi diritto e di certificazione dei cali di fatturato sia svolto con la collaborazione delle società di gestione collettiva dei diritti, nel caso specifico dei nostri associati: SIAE.
- 4) Che vi sia per tutta l'industria culturale del nostro Paese e in particolare per i settori maggiormente colpiti, una strategia di medio lungo termine che preveda sgravi fiscali e iniziative in grado di dare un significativo ed efficace sostegno alla ripresa.

Restiamo a disposizione per un futuro confronto e per gli eventuali approfondimenti ringraziando per l'opportunità offerta.

Paolo Franchini  
Presidente Federazione Editori Musicali

#### FEDERAZIONE EDITORI MUSICALI

Sede legale e uffici: Via Leone XIII, 14 - 20145 Milano Tel: 02 48591370 [info@fem-italia.it](mailto:info@fem-italia.it) [www.fem-italia.it](http://www.fem-italia.it) CF 97302150152

116

# FEU per Next Generation EU

*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La riflessione di FEU – Associazione Filiera Eventi Unita – in merito alle prossime sfide su innovazione e ambiente.*

La filiera degli eventi è composta in larga percentuale da **artigianato**. Artigiani della comunicazione, della moda, del design, della musica, dell'arredo e dell'enogastronomia.

Inoltre, considerando le peculiarità del nostro settore abbiamo focalizzato la nostra attenzione su 3 temi principali: **la famiglia, la cultura e la formazione**, tre temi che non escludono gli altri ma ne alimentano forza e sostanza.

La nostra filiera pianta le proprie fondamenta sulla tecnologia, sempre più avanzata, ma non esisterebbe se non fosse caratterizzata **dall'interazione umana** e dalla necessità di partecipare. Il sistema partecipativo degli eventi non è replicabile solo attraverso la tecnologia. È per questo motivo che le nostre riflessioni presuppongono la **centralità dell'uomo**, sia nella comunità e che nella famiglia.

1

## **Cultura**

Incentivare le **attività e l'imprenditoria culturale**, che non si applicano alle sole opere d'arte, ma anche alla capacità della filiera di realizzare eventi, che seppur limitati nel tempo, possono garantire un **impareggiabile impatto intellettuale**.

2

## **Risorse**

Incentivare l'utilizzo degli **edifici e degli spazi pubblici inutilizzati**, attraverso la concessione delle strutture favorendone la **modernizzazione e la riqualificazione**, collegando e ricompattando le zone centrali e quelle periferiche del tessuto cittadino

3

## **Turismo**

Occorre **incentivare il turismo internazionale**, e quello legato al business, attraverso lo sviluppo di tecnologie che possano agire sulla diffusione la comunicazione online e offline per una fruizione del turismo esperienziale di valore il tutto **in favore delle strutture ricettive**, meeting, conferenze e fiere

4

## **Formazione**

Potenziare attraverso la digitalizzazione e le rete d'impresa, la formazione del personale al fine di garantire la possibilità ai giovani e alle donne di apprendere il mestiere complesso dell'artigiano contemporaneo per entrare nel mondo dell'**artigianato 4.0**

5

## **Ambiente**

Integrare **conoscenze e tecnologie per arricchire la filiera** e rendere i servizi per il privato e l'azienda più efficaci, **sostenibili** ed economici.

6

## **Famiglia**

Riconoscere il **ruolo centrale della famiglia** nella comunità investendo in favore di tutte le misure necessarie alla costituzione della stessa e al sostegno dei figli futuri studenti e lavoratori della nuova era digitale.

7

## **Internazionalizzazione**

Favorire lo **scambio culturale tra i diversi paesi membri** per chi opera nel settore event & meeting industry. Un confronto continuo e staging tra le imprese per garantire continuità e innovazione al passo coi tempi



F.I.D.A.C.

Alla attenzione della  
VII Commissione della Camera dei deputati

Ringraziandovi per averci consultato, come da voi richiesto, eccovi alcune nostre osservazioni relative alla progettazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

La FIDAC, Federazione Italiana delle Associazioni del Cinema e dell'Audiovisivo, rileva con piacere il confermarsi del riconoscimento per il valore strutturale della produzione 'cine-audiovisiva', tanto in riferimento al tessuto culturale del Paese, quanto in merito ad un complesso disegno di significative prospettive civili.

In conseguenza di ciò se ne evidenzia anche l'importanza per i complessivi equilibri economici del nostro Paese, con la determinazione di circa il 5% del PIL nazionale, nonché l'essere parte integrante del relativo tessuto imprenditoriale e culturale europeo ed internazionale, all'interno del quale 'il nostro cinema' è sempre stato degno di particolare considerazione, grazie alle caratteristiche del suo modello qualitativo di cui sono naturale espressione tutte le figure professionali che ne costituiscono l'insieme.

Ma, ciò premesso, dobbiamo considerare il degrado nel quale ci siamo, progressivamente, andati impantanando che ha orientato le nostre attenzioni e le nostre attività, già da tempo, a promuovere, nelle forme più pertinenti, una ragionata rivalutazione e un attento rilancio dell'intero comparto, partendo dalla sua necessaria ri-qualificazione.

A questo fine abbiamo sviluppato, in un confronto costante con tutti gli attori coinvolti, un ampio progetto che ne considera le molte sfaccettature: le condizioni economiche, imprenditoriali e occupative, la competitività sul mercato nazionale ed internazionale, ma non ultima, per ciò che ci compete, la questione dell'aggiornamento e rilancio dei saperi professionali per i quali abbiamo elaborato un *Sistema nazionale di formazione di alto profilo* ispirato alle riconosciute competenze riunite nella nostra Federazione.

La Fidac ha infatti raccolto dal 2006, anno della sua costituzione, ben 18 Associazioni, destinate ad aumentare, nelle quali figurano al momento 26 'specificità professionali'.

In particolare il progetto dei *Profili formativi del cineaudiovisivo*, da noi approntato, costituisce un quadro ragionato e articolato nel quale trova posto la 'formazione più qualificata', tanto delle professioni apicali, ovvero, ad esempio, quelle storicamente presenti tra gli insegnamenti del Centro Sperimentale di Cinematografia, ma anche di tutte le competenze riassunte nella definizione di 'maestranze', comprese le nuove professionalità emergenti, attraverso un'idea di formazione integrata dell'intero comparto.

Potrete trovare maggiori dettagli in merito nel documento che alleghiamo da noi prodotto per il *Tavolo permanente del cineaudiovisivo del MIBACT*.

In quest'ottica rivestono per noi importanza massima gli investimenti previsti nel *Piano* per lo sviluppo di Cinecittà e per il rilancio del Centro Sperimentale di Cinematografia, entrambi espressione diretta dello Stato, e abbiamo già da tempo individuato in queste due realtà, fortemente connesse, il luogo ideale, oltre che fisico e da sempre simbolico, per la creazione di un *progetto di formazione di altissima qualità*, da realizzarsi con il contributo dell'imprescindibile sinergia dei migliori professionisti del settore, e che possa anche così costituire una linea guida per ogni realtà territoriale che voglia istraprendere specifiche iniziative formative nel settore, al livello locale.

Ci proponiamo per incontri sul tema per poter contribuire in modo fattivo ad un tale 'ampio e responsabile progetto'.

Per la FIDAC il Presidente  
Roberto Perpignani



## **TAVOLO PERMANENTE del CINEMA e dell'AUDIOVISIVO**

### **promosso dal MIBACT**

Relazione di:

F.I.D.A.C. - Federazione Italiana delle Associazioni di categoria del Cine-Audiovisivo  
Relatore: Roberto Perpignani, Presidente Direttivo F.I.D.A.C.

Noi di F.I.D.A.C. consideriamo questo "TAVOLO PERMANENTE" l'ottima occasione, auspicata da tempo, per sviluppare con le istituzioni e le parti coinvolte un'ampia riconsiderazione dell'intero settore, indispensabile anche per la concretizzazione della lettera della *Legge Franceschini*, alla cui completa attuazione contiamo così di poter contribuire.

L'attuale emergenza da Covid19, come per altri settori, ha messo in evidenza criticità del cine-audiovisivo presenti da sempre per risolvere le quali è necessario, a nostro avviso, un cambio di passo radicale nella concezione del nostro settore.

Le misure messe in campo dai DPCM susseguite hanno determinato una ingiustificata disparità per spettacolo e cine-audiovisivo a fronte degli altri settori produttivi. L'accesso alle indennità per i lavoratori del cine-audiovisivo è stato subordinato al possesso di requisiti, caso unico questo tra tutte le indennità varate dai DPCM, escludendo così il 70% dei lavoratori troupe e palesando l'inadeguatezza dei provvedimenti alle esigenze di un comparto che produce reddito e grande visibilità per l'Italia nel mondo.

Occorre ripartire dall'inizio.

Dalla definizione di lavoratore dello spettacolo e del cine-audiovisivo.

Occorre stabilire in modo inequivocabile la nostra natura di lavoratori perennemente alle prese con lo studio della realtà circostante e dei mezzi tecnologici e artistici per raccontarla.

Una natura mai intermittente ma permanente, in continua evoluzione e che non permette sosta.

Occorre ripensare elementi e parametri che ci definiscano dal punto di vista giuridico, fiscale, contrattuale e dunque sociale, e cioè come soggetti che contribuiscono al tessuto culturale ed economico del paese.

Occorre disegnare un nuovo modello di welfare pensato ad hoc, capace di superare la concezione di "lavoro in corso o disoccupazione", che consenta di poter usufruire pienamente di fondi emergenza, malattia e infortunio, maternità/paternità, pensioni, e al contempo occorre costruire nuovi e più moderni ammortizzatori sociali, quale il reddito di continuità, specifici per il settore.

Occorre superare lo stallo intervenuto in merito al rinnovo del CCNL e ritrovare il necessario clima di fiducia reciproca tra sindacato e parte datoriale.

Chiediamo che il Ministero eserciti con fermezza il suo diritto di veder giungere tali trattative ad una pronta conclusione, pena il vanificarsi dei propri sforzi per un pieno rilancio strutturale.

Occorre ripensare la formazione del settore istituendo un sistema di alto profilo che si basi su linee guida nazionali e condivise dalle professionalità, sia per la formazione iniziale sia per il long life learning, al fine di garantire il rinnovarsi e permanere dell'alta professionalità che ha caratterizzato il nostro settore nel mondo.

Occorre mettere in atto misure e norme che garantiscano effettivamente l'applicabilità della parità di genere, riconoscendone il valore ineludibile per la piena espressione culturale e artistica del paese.

Dunque:

- **Riconoscimento professionale** attraverso una concezione di *lavoratore del cine-audiovisivo* che ne evidenzii il carattere di **impegno lavorativo permanente**.
- **Nuovo modello di Welfare** con strumenti pensati ad hoc.
- **Rinnovo del CCNL**.
- **Parità di genere** realmente applicata con apposite misure.
- **Sistema di Formazione di alto profilo nazionale** con **profili formativi** definiti dalle professionalità.

E' un'occasione da non perdere quella che abbiamo davanti.

I punti elencati sono, per noi professionisti, frutto della osservazione costante che esercitiamo sulla nostra realtà lavorativa, in qualità di associazioni confederate di categoria.

Sono alcuni dei molti, parte di una realtà ancora più complessa, chiari da tempo.

E sono i più urgenti da cui partire subito per compiere, pena l'esclusione dal consesso culturale e artistico internazionale, ciò che è divenuto indispensabile: un cambio di paradigma.

## **Riconoscimento professionale: lavoratore del cine-audiovisivo = impegno lavorativo permanente**

Il riconoscimento delle professioni del cine-audiovisivo passa per lo stabilire il loro alto valore.

Vuol dire riconoscere le complessità da cui sono costituite, complessità in termini di competenze, di percorso formativo, di percorso esperienziale e di prassi lavorativa, elementi tutti diversi ed unici per ciascuna professione. Caratteristiche precipue indispensabili al grande valore culturale e artistico riconosciuto da sempre al nostro settore.

Caratteristiche complesse che investono l'intera vita degli individui coinvolti, lavorativa e privata, per tutta la vita.

E' necessario un ripensamento giuridico, fiscale, contrattuale per considerare realmente chi lavora nel cine-audiovisivo quale lavoratore con diritti da fruire per tutto l'arco della vita lavorativa, come ogni lavoratore, e non poco e male e soltanto per il tempo in cui si è sotto contratto per un progetto, abbandonare insomma la definizione scorretta di *intermittenti*.

Permettere questo riconoscimento, attraverso provvedimenti concreti, dovrà condurre infine ad un cambiamento di mentalità che finalmente definisca il lavoratore del cine-audiovisivo come una persona con un **impegno lavorativo permanente**.

Tale ripensamento andrà a beneficio di tutto il sistema produttivo ed economico del settore.

Ed è ormai inevitabile, anche alla luce del confronto con le realtà produttive dei paesi europei e non che ci ha investito con il subentrare dei soggetti produttivi delle varie piattaforme internazionali.

## **Nuovo modello di Welfare**

Il settore del cine-audiovisivo necessita la costituzione di nuovi e più moderni ammortizzatori sociali specifici.

Come si è reso evidente con le misure messe in campo dai vari DPCM in occasione dell'emergenza Covid19 che di fatto hanno escluso la maggioranza dei lavoratori troupe.

Si ritiene che le suddette misure debbano essere riviste perché non in linea con le esigenze di un comparto che invece necessita di strumenti inclusivi, senza vincoli di giornate o di reddito.

Anche gli attuali strumenti quali CIG, FIS e NASPI rappresentano forme di sostegno al reddito inadatte a tutelare e garantire l'esistenza e la continuità lavorativa dei professionisti attivi nel comparto, che con le loro alte competenze ed esperienze ne costituiscono la forza motrice.

Emerge quindi chiaramente come sia necessario dotarsi di un **Fondo di solidarietà per lo spettacolo** che possa fornire le tutele essenziali ad un settore che attualmente ne è sprovvisto.

Va istituito un *reddito integrativo* per i periodi di non lavoro, un cosiddetto **reddito di continuità**, presente anche in altri paesi europei, che, traghettando i lavoratori fuori dallo status di *intermittenti*, restituirebbe loro dignità, permettendo anche di investire con serenità sul proprio mestiere ed impegno professionale.

Vanno rivisti i requisiti d'accesso alle indennità per malattia, maternità/paternità, congedo parentali ed infortunio, per tutte le tipologie di lavoro e di contratto, equiparando così i lavoratori del cine-audiovisivo tutti gli altri lavoratori del paese.

In quest'ottica bisogna trovare soluzione alle difficoltà nel **raggiungimento dell'annualità di contribuzione** riducendo le giornate utili e computando nel calcolo anche i periodi di formazione, aggiornamento ed insegnamento.

Questi sono elementi essenziali per iniziare una vera riforma del settore.

In ultimo, la costituzione di **uno sportello INPS dedicato esclusivamente al settore dello spettacolo**, con competenza specialistica per avere risposte concrete e puntuali, chiuderebbe il cerchio permettendo ad enti, istituzioni e lavoratori finalmente di entrare in contatto tra da di loro.

## **Rinnovo del CCNL**

Sono passati poco meno di vent'anni dalla scadenza dell'ultimo CCNL (2004) che ha subito da allora solo alcuni interventi di aggiornamento economico, ma mai di carattere normativo o progettuale. Salvo l'istituzione sistematica delle 'deroghe'.

Occorre riconsiderare il suo campo di applicazione che, nel frattempo, ha visto mutare le tipologie di prodotto, il loro formato e la loro distribuzione tra sala cinematografica, piattaforme digitali, etc., creando molteplici difficoltà nella definizione di opera o prodotto e del suo sfruttamento, elementi necessari anche a identificare i parametri per il possibile accesso ai finanziamenti o ai crediti di imposta per il settore.

Nel corso di questi anni le **figure professionali** si sono modificate e moltiplicate, mettendo in luce la necessità di definirle e inserirle in un nuovo CCNL **riscrivendo i livelli professionali** sulla base di competenza, autonomia e responsabilità, ed è divenuto indispensabile introdurre l'elemento della **certificazione professionale**, previsto dalla legge 4/13, con lo scopo di permettere ai professionisti del settore di posizionarsi sul mercato comunitario con gli stessi requisiti dei colleghi europei.

La **revisione dei minimi tabellari**, sulla base dei quali vengono calcolati tutti i vari istituti (straordinari, malattia, etc.), è la questione al centro di una battaglia tra la parti che non riesce a trovare soluzione.

L'obiettivo è ottenere che i minimi sindacali raggiungano i valori della retribuzione di mercato, maggiorati del recupero del potere d'acquisto in considerazione degli anni trascorsi in mancanza di adeguamenti, e al contempo *far emergere e remunerare tutte le ore lavorate*, straordinari compresi, attraverso l'utilizzo di un **sistema di rilevazione oraria** nel rispetto dei limiti giornalieri, settimanali e mensili previsti dalla normativa europea e italiana. Anche nell'ottica di ridurre il divario fra le retribuzioni del settore in Italia e quelle degli altri paesi europei.

E' necessario creare un **Registro delle imprese** al fine di accertare e verificare le forme di utilizzo dei benefici di legge previsti per il settore, e creare così un sistema virtuoso di sfruttamento dei finanziamenti.

E' necessario definire un **Ente di garanzia**, in cui siano coinvolti tutti i soggetti interessati (istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, etc.) con l'incarico statutario di promuovere la riqualificazione professionale del settore.

Dunque che provveda al controllo dell'utilizzo dei finanziamenti rivolti al settore, delle violazioni e delle inadempienze contrattuali, della sicurezza sul lavoro, dell'applicazione delle misure per la parità di genere.

E che possa svolgere la funzione di attribuzione della **certificazione professionale**, mentre promuove provvedimenti per l'attuazione di un **Sistema di Formazione di alto profilo nazionale**.  
(vedi paragrafi sottostanti)

Il CCNL resta uno degli strumenti principe per realizzare il cambio di passo ormai indispensabile per il settore. Auspichiamo quindi che ogni sforzo sia fatto per giungere alla sua felice e onnicomprensiva conclusione.

### **Parità di genere realmente applicata con apposite misure**

Questione non secondaria questa perché sappiamo bene, da studi e sondaggi, come il peso dell'emergenza Covid19 sia ricaduto sulle donne e sulla loro presenza nel mondo del lavoro.

Il settore del cine-audiovisivo non è da meno.

Le disuguaglianze già presenti, in modo non dissimile dal contesto generale dove il gap di genere persiste in ambito culturale economico e sociale, si sono acuite e rinforzate.

Come già evidenziato dalla ricerca "DEA - Donne e Audiovisivo", condotta dall' IRPS - Consiglio nazionale delle Ricerche, "La disuguaglianza di genere coinvolge le pratiche di ingaggio e le fasi di consolidamento della carriera, sia a livello orizzontale (la minore quantità di professioniste impiegate negli ambiti chiave della produzione, creazione, distribuzione) sia verticale (via via che aumenta il budget o il livello gerarchico nell'industria diminuisce sensibilmente la presenza femminile)."

(Atti del Convegno, *GAP&CIAK - Uguaglianza e genere nell'industria dell'audiovisivo*, IRPS - CNR, 2019)

E' necessario mettere in pratica le "**buone pratiche**", ovvero misure sistematiche e non circoscritte, che molti dei soggetti coinvolti, associazioni, enti di ricerca, commissioni, stanno elaborando e indicando come strumenti indispensabili.

Prime fra tutte, il rispetto della **parità di genere nell'assunzione del personale**, mantenendo il requisito del merito, in posizione apicale e non, e il rispetto della **parità di genere nella retribuzione** a parità di ruolo (da includere nel CCNL in via di definizione).

E' necessario, dunque, istituire un **tavolo inter-istituzionale**, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, che definisca misure non eludibili per il raggiungimento della parità di genere nel cine-audiovisivo.

Come dichiarato nella ricerca sopra citata, se si continuerà con le misure adottate fino ad ora e non si agirà con maggior determinazione, ci vorranno 217 anni per sperare di giungere ad un effettiva parità di genere nel cine-audiovisivo.

## Sistema di Formazione di alto profilo nazionale

La F.I.D.A.C. - Federazione Italiana delle Associazioni di categoria del Cine-Audiovisivo, si è costituita nel 2006 con l'intento programmatico di rilanciare il valore fondante dei mestieri e delle professioni del nostro settore, reagendo, già da allora, a quel degrado che minava da tempo le fondamenta del tradizionale alto riconoscimento della nostra produzione e delle relative professionalità che ne sono sempre state alla base.

Nel 2008 siamo stati chiamati dalla Regione Lazio, capofila delle Regioni impegnate nella produzione cine-audiovisiva, a stendere 'per competenza' 14 PROFILI PROFESSIONALI del settore. Profili che sarebbero stati presentati 'in Europa' per il riconoscimento del 'nostro progetto didattico relativo'.

Ci si aspettava che questo avvenimento costituisse un primo passo per un autorevole riconoscimento delle nostre professioni e mestieri, cui avrebbe dovuto seguire un piano per una formazione di alto profilo, che fosse in grado di recuperare ripristinandoli, i migliori livelli qualitativi. Ciò che pensavamo potesse prodursi non è accaduto.

Nel frattempo la F.I.D.A.C. è divenuta più solida e di nostra iniziativa, con il concorso di tutte le 26 categorie professionali confederate, abbiamo redatto un ampio **progetto di Profili formativi** con cui ridisegnare in toto i principi di una formazione responsabilmente qualificata, nell'intento di sottrarla ad una approssimazione divenuta una pesante minaccia per le caratteristiche presenti e future del nostro lavoro, e che ne inficia non solo l'aspetto qualitativo, ma anche quello imprenditoriale.

Con la comparsa della *Legge Franceschini* è stato affermato un principio, forte come un assioma, in grado di legare insieme i termini di *rilancio* e di *riqualificazione* con quelli di *capacità professionali* e di *valorizzazione qualitativa*, considerandoli le basi per una rinascita competitiva dell'intero settore.

Là dove nella legge si fa riferimento ai concetti di *qualità* e *valore professionale* si percepisce l'intenzione di connotarli come *caratteri generali* perché possano diventare, in quanto discendenti dal Ministero competente, sanciti e vincolanti ed essere proposti per un'applicazione coerente alle Istituzioni locali (vedi Regioni e quant'altro).

Queste avranno facoltà di trarne una propria formulazione, secondo i propri progetti specifici, ben sapendo che è demandata alle stesse istituzioni locali gestire al meglio il progetto formativo 'sul territorio'.

E' noto che la formazione, dall'ineludibile manifestarsi dell'offerta informatica in poi, ha bisogno di essere concepita secondo più modelli e che, sebbene in un costante e necessario adeguamento, questi devono essere resi coerenti tra loro.

Una formazione prettamente informatizzata non fa da sola un professionista intelligente, ovvero non può sostituirsi ad una formazione di carattere culturale. Né questa seconda potrebbe da sola produrre un sapere autosufficiente.

Riguardo alla **formazione iniziale** una formazione responsabile, quella di un **Sistema formativo professionalizzante**, deve produrre competenze **di alto profilo**.

Nel contempo, deve tener conto del bisogno per un professionista, per l'intero periodo della propria vita lavorativa, di esperienze integrative costanti che evolvano, aggiornandole, le conoscenze e le capacità coniugandole con l'esperienza. Intendiamo questa come **formazione permanente** o **long life learning**.

Per poter dare vita ad un **Sistema formativo** articolato ed efficace è necessario che le istituzioni creino un **Ente di garanzia** che ne assolva i compiti e ne gestisca, in forma condivisa con i soggetti interessati, le incombenze.

E' altresì importante che i progetti formativi, e i relativi principi, vengano seguiti da autentici e ottimi professionisti, in grado di trasferire le più evolute conoscenze ai giovani apprendisti, oltre ad infondere loro la migliore interpretazione.

Certi di essere nel giusto, siamo pronti ad argomentare le linee guida da noi fin qui elaborate perché, e qui facciamo riferimento alla Legge, questa diventi una proposta di *riqualificazione* di un intero settore che non vuole scadere a generico produttore di *beni di consumo*; meglio di *beni culturali*, da ascrivere cioè al concetto più ampiamente onnicomprensivo di *qualità*.

Quella legge, che auspichiamo giunga presto ad esprimere tutta la sua potenzialità, diverrà così il percorso per le giovani generazioni sul quale incamminarsi con fiducia.

Dobbiamo infatti credere che spetterà ai giovani partecipare alla definizione di un progetto da costruire, tanto per gli aspetti civili quanto professionali.



Fondazione Bruno Visentini

Fondazione Bruno Visentini

# I borghi storici. Una realtà a rischio estinzione.

Estratto da

I Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

13/10/2020

125

## 1. I borghi storici: una realtà a rischio estinzione

Nei precedenti paragrafi è stata data particolare attenzione alla capillarità del patrimonio storico e naturale privato, alla luce di un consistente ampliamento del mandato dei luoghi della cultura al compimento di obiettivi sociali ed economici: da una parte, la conservazione del sentimento di appartenenza a una comunità, consapevole di condividere i medesimi valori, espressione del legame armonico tra luogo e cittadino, riconosce l'importanza della bellezza come manifestazione dell'identità di un popolo; in secondo luogo, la protezione e la tutela di beni naturali e storici in ragione della promozione di interventi integrati per la valorizzazione è necessaria per attrarre turismo culturale e attivare il moltiplicatore economico per arrivi ed entrate.

La già citata Convenzione di Faro auspica, infatti, che nei processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, si dovrà ricorrere ove necessario, a “valutazioni di impatto sull'eredità culturale” e adottare “strategie di mitigazione dei danni” (Art. 8).

In particolare, per i piccoli Comuni italiani, caratterizzati da un tessuto economico di piccole e microimprese, l'assenza di un dinamico indotto turistico può risultare fatale alla stessa vitalità del luogo con fenomeni sempre più intensi di spopolamento e di disgregazione dell'organismo sociale ed economico. Eventi sporadici e occasionali, come sagre e fiere, da soli non possono più assicurare quella vitalità economica di cui anche una piccola comunità necessita per la sua sopravvivenza.

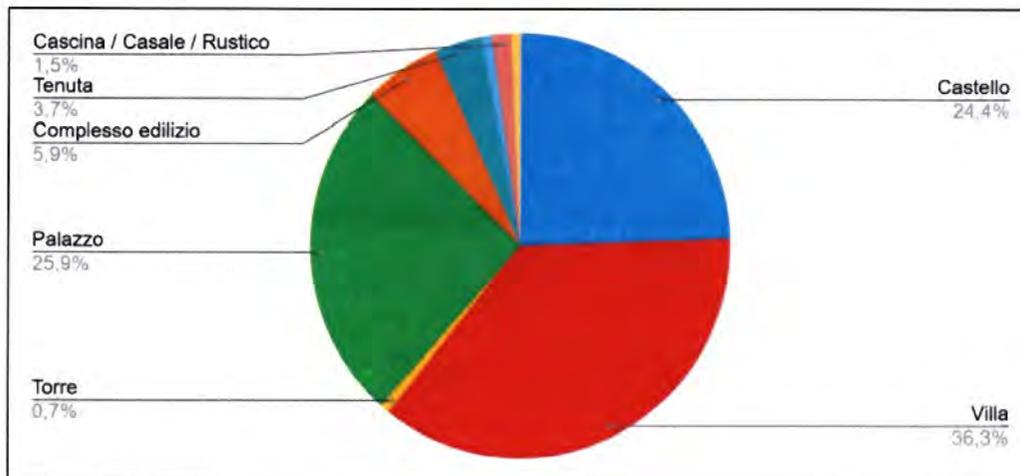
In Italia circa il 70% dei Comuni ha una dimensione inferiore ai 5.000 abitanti. Ammontano a 5.498 i piccoli Comuni distribuiti nelle regioni italiane da una concentrazione del 33,07% in Puglia, al 98,65% in Valle d'Aosta<sup>1</sup>.

Dalle stime menzionate nel capitolo 1, si rileva che circa il 29% delle dimore sia situato in un piccolo Comune, per un totale di 4.934 beni sui 17.031 immobili culturali stimati dal campione. Di questi, la tipologia di bene più diffusa è la villa, seguita da palazzi e castelli (vedi Figura 1).

---

<sup>1</sup> Istat 2019

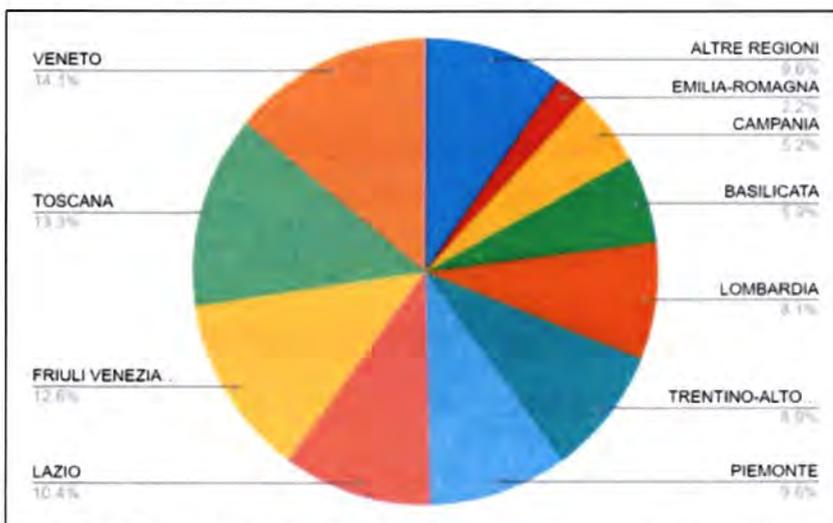
**Figura 1. Distribuzione per tipologia (%) dei beni architettonici culturali privati nei piccoli Comuni**



Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

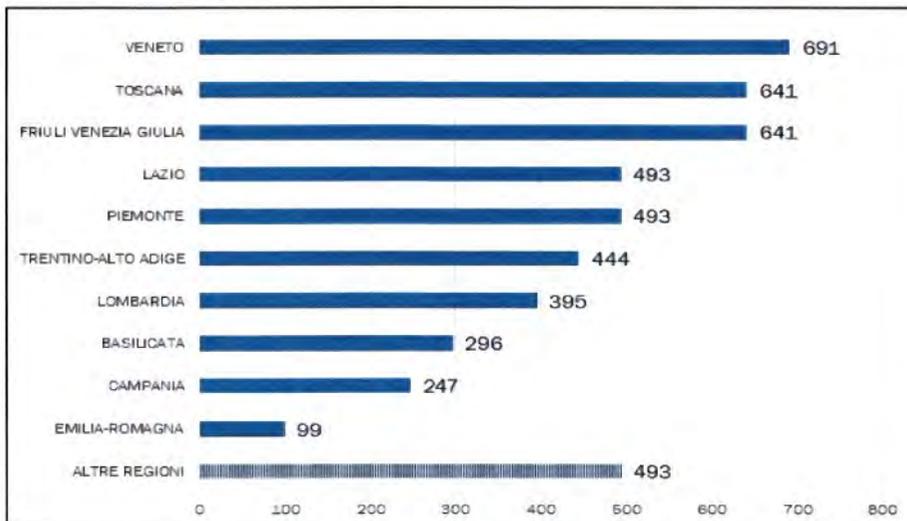
Da un esame dell'ubicazione delle dimore storiche nei piccoli Comuni, si evidenzia (vedi Figura 2 e Figura 3) una maggiore incidenza nell'area Nord e centrale del Paese, con una concentrazione maggiore in Veneto (14,1%) seguita dalla regione Toscana (13,3%) e Friuli-Venezia Giulia (12,6%).

**Figura 2. Distribuzione (%) per regione dei beni architettonici culturali privati situati nei piccoli Comuni**



Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

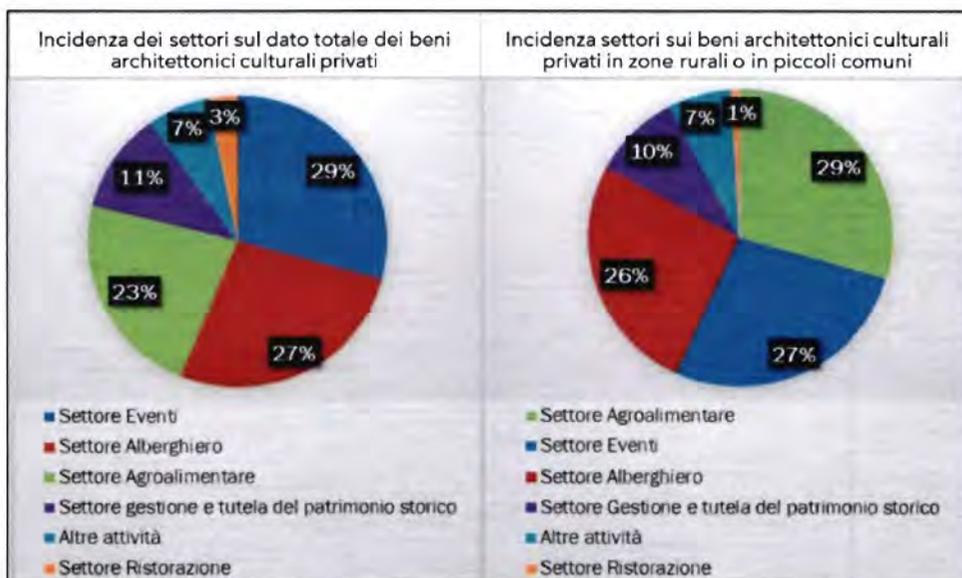
**Figura 3. Distribuzione (in valori assoluti) per regione dei beni architettonici culturali privati situati nei piccoli Comuni**



Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

Per quanto riguarda il quadro produttivo delle dimore storiche ubicate nei piccoli Comuni o nelle zone rurali, non si registrano particolari discrepanze con il dato nazionale riportato nel capitolo 1 per quanto riguarda i tre settori dominanti dell'agroalimentare, degli eventi e dell'alberghiero. Dato, invece, più sorprendente riguarda la ristorazione, attività che incide tre volte meno nei piccoli Comuni e nelle zone rurali rispetto al dato medio italiano (vedi Figura 4).

**Figura 4. Comparazione distribuzione (%) dei settori produttivi in cui operano le dimore storiche**



Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

Per monitorare la vivacità di un piccolo Comune, unitamente allo studio del tessuto produttivo, occorre partire da un'analisi delle corti degli abitanti, ovvero concentrarsi sui residenti che ivi alimenteranno il medesimo apparato produttivo. In particolare, è interessante analizzare i fenomeni demografici sia nei piccoli Comuni che nelle aree interne, queste ultime in particolare distinte per la distanza da grandi centri di agglomerazione, ma dotate di risorse storiche o naturali che non sono presenti nelle aree centrali (e per questo con un grande potenziale di attrazione)<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Fonte: Definizione di Area interna dell'Agenzia per la coesione territoriale.

## 2. L'indagine su un campione di piccoli Comuni

Per questi motivi, è stata svolta un'indagine a campione per verificare il legame tra variazioni demografiche nel corso degli anni e densità di dimore storiche private vincolate nei piccoli Comuni con meno di 5 mila abitanti situati nelle aree interne di tre regioni italiane: Veneto, Toscana e Puglia. Le tre aree selezionate corrispondono alle regioni con il numero più alto di dimore storiche per ciascuna delle tre macroaree italiane.

I tre criteri di selezione per il campionamento dei Comuni sono quindi i seguenti: a) Piccolo Comune (*criterio costante*); b) Presenza di due o più dimore storiche; c) Comune dentro o fuori un'area interna.

Per il Campionamento dei piccoli Comuni per l'indagine secondo i criteri di selezione<sup>3</sup> sono stati individuati 21 Comuni per ciascuna delle tre tipologie sopra indicate (vedi Tabella 1).

**Tabella 1. Distribuzione regionale (% e in valore assoluto) delle dimore nel campione su un totale di 931 dimore**

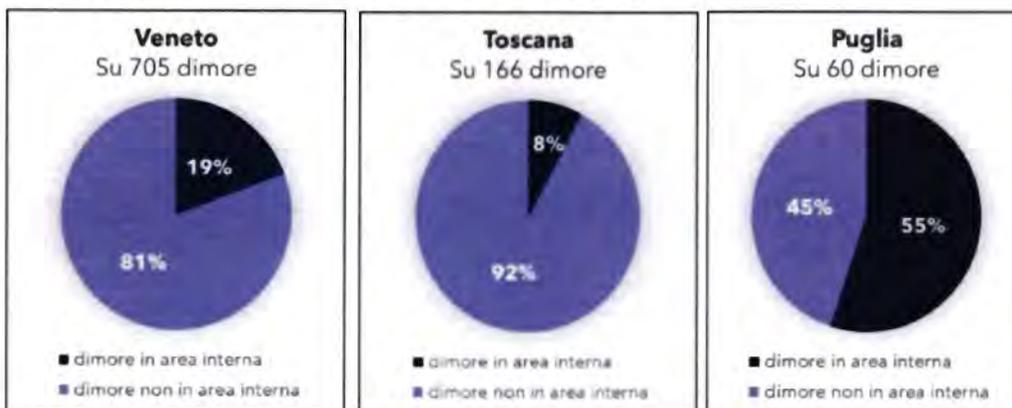


Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

<sup>3</sup> In Appendice i comuni selezionati.

Mentre in Toscana e in Veneto le dimore sono situate nei piccoli Comuni in area interna rispettivamente per il 10% e 20%, in Puglia questa incidenza è oltre la metà del campione (vedi Figura 5).

**Figura 5. Distribuzione regionale delle dimore per area**

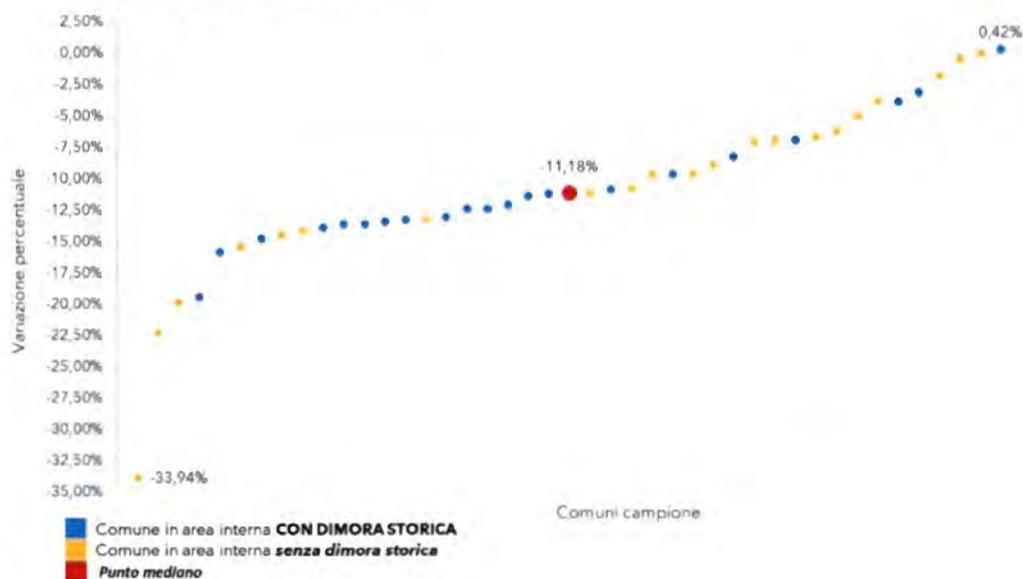


Fonte: Indagine FBV-ADSI 2020

Lo studio sullo spopolamento nei piccoli Comuni si è incentrato in particolare nel verificare se la presenza di una dimora storica potesse essere o meno un vettore atto a contrastare lo spopolamento. Per rilevare la consistenza di questo assunto, sono presi in esame i 21 piccoli Comuni in area interna con dimora storica e i 21 piccoli Comuni in area interna senza dimora storica preselezionati. La caratteristica dell'area interna, ovvero come già sottolineato, un'area caratterizzata dall'assenza di numerosi servizi, permette di isolare il fenomeno interessato, ovvero l'attrattiva della dimora storica.

Come evidenziato nella figura 6, assumendo con il punto rosso la mediana del campione, a sinistra si individuano i comuni cui il tasso di variazione percentuale risulta maggiormente negativo, ovvero dove l'incidenza allo spopolamento risulta più elevata; al contrario a destra, anche se si mantiene un tasso negativo di crescita, si trovano i Comuni con una variazione demografica più attenuata. Nel grafico i Comuni senza dimora sono mostrati con i punti in giallo e i comuni con una o più dimore con i punti in blu: senza dubbio, la presenza di una decrescita demografica maggiore nei comuni con dimore storiche è evidente.

**Figura 6. Variazione percentuale della popolazione (2001-2019) per 42 Comuni campione in area interna**



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

Sempre per lo stesso campione di Comuni è stato analizzato il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva (15-64 anni): anche qui (vedi Figura 7) – come mostrato nel seguente grafico – i Comuni con una dimora storica hanno un tasso di dipendenza strutturale più alto, ovvero il numero di individui a carico ogni 100 che lavorano è più consistente a destra del punto mediano in rosso (62,4 individui a carico ogni 100 individui che lavorano). E il valore mediano è superiore di circa 6 punti sulla media italiana.

**Figura 7. Indice di dipendenza strutturale**



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

L'alto tasso di spopolamento nei piccoli Comuni, ma soprattutto nei borghi, ha contribuito al conseguente aumento dell'indice di vecchiaia e di quello di ricambio della popolazione attiva in età lavoro (vedi Figura 8).

**Figura 8. Altri indicatori demografici nei Comuni campione**



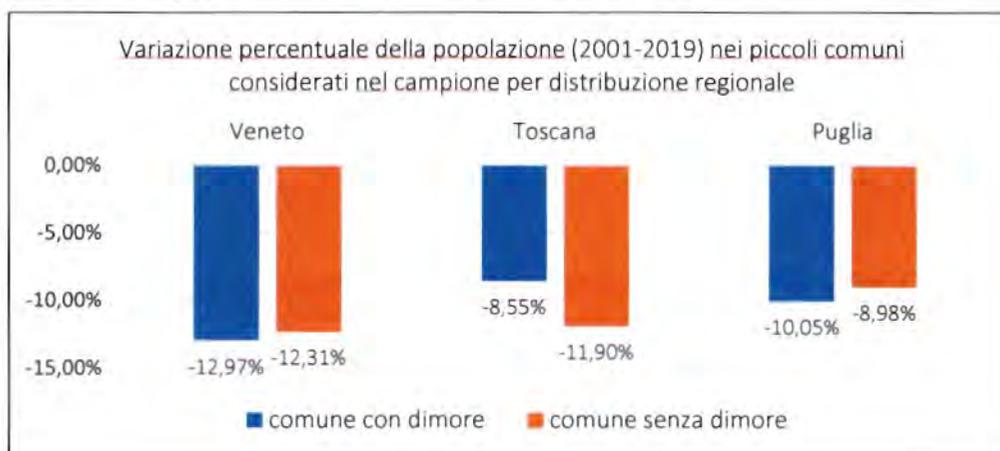
**Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019**

### 3. I primi risultati della comparazione

Il risultato di questo esame dimostrerebbe sorprendentemente che la presenza di dimore storiche è maggiore nei borghi che soffrono lo spopolamento rispetto alle realtà demograficamente più dinamiche.

Dato particolarmente significativo per Veneto e Puglia e invece in controtendenza in Toscana, dove risulta che la diminuzione percentuale della popolazione sia un fenomeno risentito maggiormente nei Comuni campione senza dimore, piuttosto che in quelli con una o più dimore storiche (vedi Figura 9). Quest'ultimo dato potrebbe essere correlato con la maggiore propensione all'attività commerciale delle dimore storiche toscane, come evidenziato in precedenza dai rispondenti al questionario ADSI per quella regione.

**Figura 9. Lo spopolamento nei piccoli Comuni nelle regioni**



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

La principale indicazione che si può trarre dallo studio è l'urgenza di interventi integrati a strategia condivisa che propongano unitamente la cultura e il turismo per rigenerare la vitalità socio-culturale ed economica dei borghi, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di partecipazione sociale<sup>4</sup>. In tale ottica, anche le normative regionali dovrebbero essere ripensate o maggiormente messe a sistema (vedi Appendice "Atlante della normativa dei borghi storici").

<sup>4</sup> D'Onofrio e Talia, *La rigenerazione urbana alla prova*, Milano, 2015, pag. 17.



## **RECOVERY PLAN, OSSERVAZIONI SUL DOCUMENTO DEL GOVERNO**

(Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte indicato come fondamentale il ruolo del volontariato in questa fase storica del nostro Paese.

Italia Nostra, in qualità di Ente di Terzo Settore, vuole dare il suo contributo alla redazione del *Recovery Plan* in merito agli obiettivi da raggiungere e alle strategie da mettere in atto.

Ci preme sottolineare che, ravvisando nelle direttive principali del Next Generation UE gli investimenti in una Europa verde, digitale e resiliente, un grande interrogativo si è posto alla nostra attenzione.

Che tipo di “valorizzazione del capitale naturale e del capitale umano” si vuole mettere a sistema con i 196 miliardi di euro di dotazione del piano?

La strategia della transizione non può essere una lista di provvedimenti di quello che non si è potuto realizzare negli scorsi decenni, opere che possono produrre effetti potenzialmente deleteri sugli ecosistemi e sui paesaggi italiani.

Le grandi opere infrastrutturali, ma anche azioni importanti come quelle a sostegno economico delle iniziative per l’adeguamento antisismico e l’efficientamento energetico degli edifici, intervenendo su contesti urbani delicati, potrebbero compromettere valori paesaggistici e culturali irriproducibili se prima non si mettano al riparo con specifiche disposizioni di tutela dei nuclei storici del Paese.

A nostro giudizio i progetti previsti, se realizzati senza tener conto di una strategia comune di riferimento, oltre che a produrre effetti negativi sulla funzionalità delle reti degli ecosistemi e sui valori dei paesaggi culturali urbani, possono arricchire quelle “cattedrali nel deserto”, denominazione che molte delle nostre “grandi opere” hanno assunto nel passato recente, che ancora fanno bella mostra di loro stesse sul territorio.

Esercitata questa debita premessa, entriamo nel dettaglio di due assi fondamentali del *Recovery Plan* per poi elencare i progetti a nostro dire necessari e prioritari che sottoporremo all’attenzione dei diversi interlocutori istituzionali.

## PAESAGGIO E AMBIENTE NATURALE

Nella fase della nuova *frontiera green*, della “Rivoluzione verde, della transizione ecologica” dell’Unione Europea, il paesaggio italiano, riconosciuto a livello internazionale come patrimonio unico, tessuto connettivo del nostro paese e con un ruolo significativo per l’economia nazionale, **resta escluso** dalle proposte in approvazione del *Recovery Plan*, importante strumento strategico per lo sviluppo del paese dei prossimi anni.

Non c’è neanche un richiamo al **ruolo del paesaggio**, che peraltro trova fondamento nella stessa Costituzione italiana (art.9), poi declinato nella Convenzione Europea per il Paesaggio del 2000.

Eppure tale Convenzione, ne evidenzia chiaramente il ruolo fondamentale per una prospettiva di sostenibilità dello sviluppo, sia nella definizione sia nelle premesse. Si prendeva atto già allora esplicitamente che, con l’obiettivo “ *... di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l’attività economica e l’ambiente*”; il Paesaggio “*svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all’attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro*“, “*... è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*”.

Questa è già la previsione di una **visione strategica per un ampio investimento** su una politica ambientale che dimostri tutti i benefici sociali ed economici senza tralasciare una sana politica di **manutenzione del territorio** con la conseguente sua **messa in sicurezza**, una chiara politica di **resilienza ai cambiamenti climatici**, l’importanza di **curare gli equilibri ecologici**, per garantire la nostra stessa sopravvivenza, la salute, il nostro benessere nel contesto territoriale. In questo va inserita una **chiara politica del potenziamento dei parchi**, come collante imprescindibile della rete ecologica ed ecosistemica e culla della conservazione della biodiversità dell’Italia.

**Nelle strategie generali** per lo sviluppo reale, diffuso del nostro Paese, la conservazione della biodiversità, l’uso corretto delle risorse naturali e l’attenzione per il territorio, che sono alla base del nostro paesaggio, dovrebbero essere elementi non trascurabili, ma basilari, **da sostenere con progetti specifici**.

Si ritiene dunque necessaria la programmazione delle risorse umane ed economiche per un piano nazionale di “restauro ecologico degli ambienti naturali”, ancor più

rilevante ora e nel decennio 2021-2030 dedicato dalle Nazioni Unite proprio all'*Ecosystem Restoration*.

**Difesa dell'ecosistema e del paesaggio sono la matrice di riferimento per la definizione di strategie, come cornice concreta entro cui gli elementi bio-fisici si combinano di fatto con quelli culturali.**

## **PAESAGGIO E BENI CULTURALI**

Nell'asse "*Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura*" il Recovery Plan prevede nel capitolo "*Turismo e Cultura*" tre categorie di finanziamento: *Sviluppo Accessibilità dei Grandi attrattori turistico-culturali; Sviluppo Cultura e Turismo nelle aree rurali e periferie; Formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative e culturali.*

Si deduce che la **visione strategica sui beni culturali** in senso stretto è riferita unicamente a progetti di sviluppo atti a potenziare il settore turistico inteso come "sistema industriale".

Si deve invece ripartire dalla consapevolezza che i nostri territori sui temi strettamente connessi ad una storia antica e meno antica di insediamento, rappresentano un *unicum* inscindibile con la sapienza delle comunità locali, che considerano la cultura come bene identitario dei propri luoghi di appartenenza.

Con rammarico constatiamo che scarsa attenzione è stata dedicata alla tutela dell'edilizia storica, riconosciuta come identitaria del nostro Paese, alla cura e valorizzazione del patrimonio culturale di monumenti, di musei, nonché di biblioteche e archivi, custodi del nostro grande patrimonio culturale immateriale.

Il principio dovrebbe invece essere quello di puntare sul **patrimonio culturale diffuso**, non concentrandosi esclusivamente sui grandi attrattori turistici. Si dovrebbe costruire un asse strategico il cui modello preveda una profonda revisione del modo di fare turismo di massa basato sui soli grandi attrattori, inserendo invece **un modello che preveda in modo complementare la valorizzazione e la fruizione di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio**, vero marcatore della unicità del nostro Paese a livello mondiale, caratteristica peraltro considerata dalla UE come primaria dell'Italia.

**Tenere insieme e rendere compatibili tutela del patrimonio culturale e modernizzazione del Paese è la vera nuova sfida.**

Un'attenzione particolare si deve rivolgere all'**educazione al patrimonio culturale**, da considerare anch'essa strategica in quanto dotazione essenziale nella formazione di

giovani e adulti sui temi del paesaggio, dell'ambiente e sui beni culturali nella convinzione che *“solo cosa si conosce si può tutelare e valorizzare”*.

Questo è un passaggio importante per creare empatia tra i “cittadini italiani e del mondo” il nostro patrimonio museale, un patrimonio inteso come sistema di relazioni e conoscenza che passa attraverso i beni ritrovati nel territorio, la cultura e i grandi attrattori siti nelle città d'arte. Ricordiamo, in tal senso, la fondamentale funzione dei musei civici primo contatto dei nostri giovani con la Storia nazionale e dei loro paesi di nascita. Non è un caso, se negli ultimi anni, la cultura è stata indicata come elemento di crescita del PIL di una Nazione. Tale funzione non va trascurata o trasformata in bene di scambio merceologico. Ricordiamo, in tal senso, il modello anglosassone che tuttora rimane uno dei più vincenti nel panorama europeo.

**Ripetiamo, si tratta di un'occasione unica per il rilancio di una politica dei beni culturali per un piano di riforma e di investimenti che riescano a traghettare il nostro Paese nel futuro tutelandone le solide radici ben piantate nel passato.**

## **DEFINIZIONE DELLA VISIONE PROGETTUALE**

Si devono considerare prioritari nell'impiego dei *Recovery Funds* quei progetti che rispettino una visione d'insieme coerente a quella **Europa verde, digitale e resiliente** atta a dimostrare le ricadute positive che queste scelte avranno nei decenni futuri:

- un piano nazionale di “restauro ecologico degli ambienti naturali”, nuova strategia per la difesa della biodiversità del prossimo decennio;
- un piano nazionale per la manutenzione del territorio, il suo riassetto idrogeologico e la sua messa in sicurezza;
- un piano straordinario per la tutela dei beni culturali materiali ed immateriali identificati come risorsa principale del Paese e come fonte importante di sviluppo economico diffuso su tutto il territorio;
- un piano nazionale di tutela del paesaggio, che confermi il primato dello Stato - attraverso il Mibact - nella definizione delle norme paesaggistiche delle Regioni che ancora risultano carenti di Piani paesaggistici adeguati alle prescrizioni del Codice BB.CC., anche intervenendo in via sostitutiva;
- potenziare la politica sui parchi;
- contrastare il consumo di suolo, per far fronte alla crisi climatica, per migliorare la stessa capacità di resilienza delle città, senza trascurare il miglioramento delle

‘reti ecologiche’<sup>1</sup>, e dei servizi ecosistemici, il rafforzamento della biodiversità, il potenziamento della forestazione urbana e forestale;

- abbattimento delle emissioni di gas serra attraverso sistemi di resilienza nel riequilibrio degli ecosistemi, il miglioramento delle reti ecologiche e la forestazione urbana;
- rafforzamento e messa a sistema degli strumenti digitali a servizio e preposti alla tutela dei beni culturali come la “Mappa del Recupero” anche in rapporto con la preesistente “Carta del Rischio”, e il progetto “Vincoli in rete”, applicazione informatica di consultazione e gestione degli atti di tutela dei beni culturali. Anche dati facilmente consultabili e che dialoghino tra loro è uno dei presupposti più importanti per la gestione razionale ed efficace delle risorse a disposizione per la tutela;
- la reale valorizzazione del sistema museale italiano e dei suoi depositi come fonte inesauribile per la ricerca e formazione del mondo accademico e della società civile.

## **AZIONE GOVERNATIVA E IMPATTO SU PAESAGGIO, AMBIENTE E CULTURA**

Parallelamente alle azioni derivanti dall’impiego dei *Recovery Funds* nel quadro delle linee suindicate sia in relazione all’ambiente che alla cultura, si auspica che il Governo, in linea con le azioni già condotte in altri Paesi europei quali la Francia, l’Irlanda e il Regno Unito, promuova politiche fiscali e di programmazione economica di medio e lungo periodo che possano invertire il processo di progressivo abbandono di intere province italiane, talché il Rapporto McKensey del giugno 2020 “The future of work in Europe” se, da un lato, prevede per il prossimo decennio che Trentino Alto Adige, Val d’Aosta, Veneto o Toscana saranno “*touristic heavens*” nell’ambito della categoria “stable economies”, l’altra metà del Paese sarà costituita da “shrinking regions” caratterizzate da due soli trend: regioni trainate dal settore pubblico o cosiddette “trailing opportunity regions”<sup>2</sup>, considerando che già nel 2018, rispetto al decennio precedente, circa il 30% della popolazione europea e un quarto della popolazione italiana si è già concentrata nelle regioni ad economia “in contrazione” (dal 12% del 2007), con forte riduzione delle

---

<sup>1</sup> Definizione: “*sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate*”, da <https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/biodiversita-1/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale/reti-ecologiche-a-scala-locale-apat-2003/cose-una-rete-ecologica>

<sup>2</sup> Rapporto McKensey The future of work in Europe, giugno 2020, sintesi disponibile a <https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/the-future-of-work-in-europe#>.

aree già definite “dynamic growth hubs” dei primi anni 2000/2007 (pre-grande crisi).

Se questa prospettiva è corretta, il Governo fin d’ora dovrebbe promuovere, per circa metà del territorio nazionale, le seguenti azioni economiche anche con un occhio al paesaggio e alla cultura concentrati in quella metà del Paese:

- incentivi fiscali (defiscalizzazione totale degli interventi di recupero immobiliare, abbattimento delle aliquote IRPEF e IRAP per chi si trasferisca in aree al di sotto di una certa soglia di PIL medio p/c italiano);
- collegare gli stessi bonus derivanti dal recovery plan ad un obbligo di permanenza nelle località che hanno attratto quei fondi, o in capo ai nuclei familiari titolari del beneficio;
- sviluppare progetti di mobilità rispettosi della fragilità delle aree collocate spesso proprio nelle “shrinking regions”: quindi privilegiare l’espansione degli assi viari già esistenti più che lo stravolgimento del territorio con investimenti devastanti (si pensi alla Cornovaglia o alla Bretagna non percorse da superstrade);
- potenziamento delle infrastrutture digitali e, in particolare, del network in fibra o satellitare per permettere la delocalizzazione anche di importanti segmenti di lavoro intellettualmente avanzato (per esempio per favorire la creazione di hub universitari o di alta specializzazione)- e noto che nel corso del periodo COVID le aree circostanti le “star hub” di Milano e Roma hanno visto un incremento esponenziale della presenza di esercenti professioni intellettuali “fuori stagione”;
- favorire l’attrazione dell’elevato capitale umano italiano, europeo e mondiale verso le aree più fragili del Paese, creando le precondizioni per lo Smart-work/South work. Delocalizzare università e centri di ricerca verso aree a rischio di sparizione (si veda il successo di Civita di Bagnoregio nel nord del Lazio scoperta da investitori centro nord europei e persino giapponesi poco prima della sua già scontata sparizione).

**Italia Nostra auspica, pertanto, che Governo e Parlamento vogliano apportare delle modifiche al Piano per ridare al Paesaggio italiano e ai tanti Beni Culturali, sia quelli “importanti” che quelli così detti “minori”, il necessario ruolo di volano per una prospettiva di sviluppo armonico dei prossimi decenni.**



## LA MUSICA CHE GIRA - OSSERVAZIONI SU PNRR

Se Ursula von der Leyen ha specificato che questa pianificazione non punta solo a "riparare e recuperare l'esistente" ma che l'obiettivo più importante è "plasmare un modo migliore di vivere il mondo di domani", leggendo il PNRR realizziamo che l'Italia di domani vivrà esattamente come quella di oggi: convinta che cultura siano solo i musei, i palazzi storici, i monumenti.

Se "È un *Piano di Ripresa*, perché intende fronteggiare l'impatto economico e sociale della crisi pandemica" le risorse destinate ai settori che più di tutti gli altri stanno subendo le conseguenze del fermo delle loro attività dovrebbero essere maggiori rispetto a quelle riportate nel piano. Apprezziamo l'aumento dei fondi dedicati rispetto alla prima bozza, ma riteniamo che si possa fare ancora di più considerando che la cifra andrà divisa tra cultura e turismo, entrambi settori duramente messi alla prova nell'ultimo anno. Per quanto riguarda nello specifico il settore culturale, esso viene continuamente citato come uno dei settori più colpiti dagli effetti del Covid-19, ma questo dato resta una premessa che non trova mai all'interno del piano una sua applicazione concreta e che riguardi l'intero settore in tutta la sua bellissima complessità.

L'aver dato un ruolo centrale alla coesione e al benessere dei cittadini senza aver considerato che un ruolo importantissimo nella coesione sociale lo svolgono proprio i contenitori culturali, denota una scarsa conoscenza del lavoro di chi queste strutture le gestisce e le anima. Troppo spesso, soprattutto quando si parla di musica, si tende a legarle all'intrattenimento senza considerare che invece sono un importantissimo presidio, anche nelle aree periferiche, e rappresentano per molte persone l'unico varco di accesso all'offerta culturale.

Prima o poi dovremo affrontare un'altra grande stortura di sistema, quella che fa sì che sulle imprese, piccole e grandi, sia ricaduto il compito di educare al consumo culturale il pubblico. Se da un lato i governi non fanno altro che ridurre le ore dedicate allo studio dell'arte nelle scuole, dall'altro c'è un sistema di associazioni, piccole e grandi aziende che con i loro investimenti rappresentano un presidio di diffusione della conoscenza. Al momento il PNRR riporta l'obiettivo di "promuovere l'interazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura sulla base di strategie locali di specializzazione intelligente anche attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica e affiancamento", ma si fa riferimento solo alla riforma degli ITS "potenziando le professionalità in ambito di valorizzazione e manutenzione del patrimonio storico culturale". È indispensabile, se davvero si vuole cambiare il futuro delle giovani generazioni e delle industrie culturali e creative, che all'interno della missione "Istruzione e ricerca" si aprano spazi per parlare di come vada rivista la didattica per le discipline delle arti e dello spettacolo sin dai primi cicli, perché una parte del lavoro di audience development può e deve iniziare da qui. I prodotti culturali sono prodotti complessi che richiedono conoscenze specifiche, si basano su nozioni astratte, che presuppongono l'abilità del consumatore ad apprezzare questi concetti e presuppongono che il consumatore abbia familiarità con determinati riferimenti. Un pubblico che non ha imparato ad apprezzare l'arte, il cinema, il teatro, la musica, sarà un pubblico non adeguatamente stimolato a consumare prodotti culturali rendendo il nostro patrimonio, materiale e immateriale, appannaggio esclusivo di un consumo elitario o legato principalmente al turismo.

Abbiamo inteso dalla lettura dell'intero documento che non sono gli obiettivi che riguardano il nostro settore quelli ai quali il Governo pensa di dare concretezza attraverso azioni di riforma. La consideriamo un'occasione sprecata, visto che gli operatori chiedono da tantissimi anni una riforma del settore e durante questo ultimo anno si sono anche impegnati nella redazione di proposte condivise che speriamo possano diventare legge. Ci riferiamo alla proposta di legge "Lo statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative", depositata dall'On. Orfini nel novembre del 2020.

A fronte dell'assenza di un intento riformatore del settore ci saremmo aspettati che almeno gli investimenti fossero progettati in modo da non essere rivolti solo a una parte dei "contenitori" ma anche ai contenuti e a chi quei contenuti li produce. Al momento leggiamo solo di progetti che riguardano la "bellezza del Paese", il patrimonio storico e culturale, i borghi, l'accesso agli archivi e ai musei facilitato dalle nuove tecnologie. Abbiamo trascorso l'ultimo anno a specificare che la cultura non è

solo musei, monumenti, teatri e cinema, riportiamo nuovamente un'evidenza che sta iniziando a diventare fastidiosa: all'interno del PNRR la parola musica non compare neanche una volta. Dobbiamo quindi di nuovo sottolineare che la musica ha un ruolo importante all'interno del settore, sia economicamente che sotto il punto di vista culturale e dell'aggregazione.

In 167 pagine queste sono le poche righe dedicate al settore che non facciano riferimento ai musei e al patrimonio storico: "Si investirà inoltre per supportare gli operatori culturali nella transizione green e digitale, attraverso interventi volti: a favorire la domanda e la partecipazione culturale, incentivando la transizione tecnologica degli operatori culturali e la partecipazione attiva dei cittadini; a migliorare l'ecosistema nel quali i settori culturali e creativi operano, sostenendo l'integrazione tra hub creativi e territorio attraverso l'innovazione tecnologica". Non si può scrivere che uno degli obiettivi è garantire "ai giovani nuove opportunità attraverso le industrie culturali e creative" e poi dedicargli cinque righe confuse e generiche.

Se il Governo crede in quello che ha scritto all'interno del piano, e cioè che i settori turismo e cultura "offrono potenziale di crescita, costituiscono concreti fattori di sviluppo, nonché vantaggi comparativi ed asset strategici del Paese, e che, conseguentemente, rappresentano ambiti di intervento imprescindibili nelle politiche di rilancio" è il momento di dimostrarlo essendo più coraggiosi negli investimenti, più efficienti e completi nelle proposte. Al momento la cultura, nel futuro che stiamo disegnando, è solo una parola scritta su un foglio che lascia fuori troppe delle sue anime, considerata come l'ancella del turismo e valorizzata solo a parole nel suo ruolo economico, sociale, nel suo valore imprescindibile per la crescita individuale di ogni cittadino.



# ASSOCIAZIONE LO STATO DEI LUOGHI

L'associazione Lo Stato dei Luoghi ha lo scopo di promuovere la rigenerazione urbana e lo sviluppo territoriale attraverso la leva della cultura. È composta ad oggi da 80 soci, che rappresentano organizzazioni e singole personalità impegnate nella gestione di spazi a base culturale in tutta Italia.

Il PNRR contiene punti di attenzione e aperture interessanti, che a nostro avviso vanno precisati e rafforzati, sia sul piano sostantivo sia dei processi di governance, per renderli fertili prospettive di intervento. Di seguito le nostre osservazioni:

Con riferimento alla Componente "1.3 Turismo e cultura 4.0", la cultura può svolgere la funzione di motore di sviluppo, se concepita come infrastruttura a sostegno della crescita della qualità sociale dei territori. **Il settore culturale è certamente fattore di attrattività, ma non deve essere solo orientato a far crescere la domanda turistica valorizzando le "vocazioni dei luoghi"**. È invece un dispositivo per incrementare le risorse cognitive delle comunità (lo afferma il primo obiettivo della Componente), coltivare le loro "capacità di aspirare", aumentare la coesione. Solo rafforzando le comunità, il visitatore può percepire una "vocazione verso i luoghi", perché vi troverà un'offerta non solo turistica ma culturale, sociale e produttiva.

Lo Stato dei luoghi raccoglie quelle che abbiamo chiamato **"istituzioni culturali di prossimità"**, che sono il dispositivo di connessione tra territori e cultura: possono esistere forme culturali prive di radicamento nei luoghi, ma non esistono territori senza culture. Per questo una strategia di sviluppo deve orientare l'attuazione delle misure del PNRR verso una interpretazione fertile di questo nodo. Occorre assumere la complessità come risorsa, **ampliando la definizione di luoghi della cultura** a nuovi spazi e contesti di produzione e fruizione del contemporaneo, **hub multidimensionali, capaci di agire su molteplici sfide di policy**.

- ❖ Sugeriamo, dunque, che gli investimenti si concentrino sulle infrastrutture sociali che possono garantire inclusione e attivazione dei cittadini: centri culturali indipendenti, luoghi ibridi e di prossimità nati in spazi rigenerati che lavorano a stretto contatto con i territori e le comunità dovrebbero beneficiare dei fondi previsti nella componente 1.3.
- ❖ Sugeriamo di sostenere attraverso finanziamenti specifici la nascita di nuovi centri culturali indipendenti e spazi sociali, assieme al consolidamento di quelli già attivi, in modo da garantirne la presenza in quanti più quartieri possibili sia nelle grandi città sia nelle aree interne, con una particolare attenzione ai territori fragili (Intervento 2 Siti minori, aree rurali e periferie (p.69)).
- ❖ Sugeriamo di incentivare le relazioni produttive, di scambio, di reciproca ibridazione tra centri culturali ibridi da un lato, istituzioni culturali e artistiche tradizionali dall'altro.

Con riferimento alla Componente "1.2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", è importante **sostenere la transizione digitale** hardware e software dell'intera filiera connessa ai centri culturali indipendenti, incentivando le imprese culturali e creative che li gestiscono a dotarsi di tecnologie abilitanti attraverso percorsi di integrazione e innovazione, come la riconversione dell'offerta e la riprogettazione dei contenuti in open source per la fruizione a distanza. Il tema del digitale riguarda anche la produzione artistica, i centri culturali indipendenti adeguatamente supportati possono essere gli spazi multidisciplinari dove gli artisti imparano a sperimentare la creatività digitale. Per sostenere questa transizione, immaginiamo alcuni assi principali:

- ❖ Infrastruttura: garantire accesso a una connessione in fibra ottica per i centri culturali, riconoscendone il valore, attraverso un accordo quadro con Open Fiber.
- ❖ Familiarità: far crescere la consistency con gli strumenti digitali in chi lavora con le comunità e i territori, per comprenderne e impararne la potenzialità, superando il digital divide.
- ❖ Digital diversity: comprendere per controllare. Esplorare le potenzialità generative, artistiche, civiche, sociali, culturali, politiche delle tecnologie digitali, per utilizzarle e non subirle.

Nella "Componente 5 Inclusione e coesione" si elencano diversi ambiti di intervento (cura, sport, hub tecnologici, beni e patrimonio pubblico da riattivare, luoghi di didattica e formazione, housing). Queste dimensioni di azione si integrano già

ad oggi nei centri culturali indipendenti, spazi ibridi rigenerati capaci di mettere in campo forme d'azione non settoriali. La loro vicenda evidenzia la capacità di integrare con efficacia policy diverse.

- ❖ Sugeriamo di includere nella lista dei beneficiari del punto "Inclusione e coesione" anche i centri culturali e sociali indipendenti e ibridi, **già presenti e attivi in diverse aree del Paese** (periferie urbane, città medie, piccoli centri e aree interne), così da articolare una strategia pertinente alle necessità delle diverse situazioni territoriali italiane.
- ❖ Sugeriamo, inoltre, di aumentare l'attenzione ai lavoratori culturali e agli imprenditori civici che stanno sperimentando in questi anni modelli di impresa sociale sostenibile, prevedendo specifiche misure a sostegno di azioni trasversali.

In termini di processo, riteniamo che la sfida ambiziosa lanciata dal PNRR richiami la necessità di dotarsi di **strumenti di governance avanzati che facciano il più ampio uso possibile delle nuove forme di co-responsabilità tra pubblico e privato** previste, per esempio, nella riforma del terzo settore (art. 55 coprogettazione). Gli "organismi intermedi" responsabili dell'attuazione del PNRR non possono essere soltanto gli enti comunali, viste le difficoltà, anche amministrative, ad attuare strategie di lungo periodo.

- ❖ Sugeriamo, per esempio, che nel "Programma di riqualificazione di luoghi identitari, periferie, parchi e giardini storici", così come negli altri programmi, la scelta del coinvolgimento di attori pubblici e privati, sociale organizzato, terzo settore, fondazioni e/o associazioni culturali, università, centri di ricerca, istituti di alta formazione no profit, imprese e professionisti, non sia lasciata all'arbitrio delle amministrazioni, ma resa obbligatoria dal Piano stesso.
- ❖ Sugeriamo, inoltre, di considerare il coinvolgimento di soggetti attivi nei territori, organizzati in forma di reti - come Lo Stato dei Luoghi - in grado di promuovere le istanze di vari gruppi, delle diversità geografiche e le diverse scale di azione, privilegiando investimenti di medio e lungo periodo, capaci di generare impatti nei diversi contesti.



**MetaMorfosi**  
associazione culturale

## **Osservazioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, relativi al capitolo 1.3 (Turismo e cultura 4.0) della Parte 2**

Appaiono condivisibili gli obiettivi generali, relativi in particolare alla conservazione, valorizzazione e accessibilità fisica e cognitiva della cultura, indicati nelle linee generali e nel capitolo 1.3 del PNRR. Tuttavia appaiono opachi e discrezionali i meccanismi con i quali selezionare gli interventi sul patrimonio culturale, sia nella linea dei grandi attrattori turistico-culturali che in quella dei siti minori, aree rurali e periferie. Chi sceglie quali interventi vanno fatti e quali no? E come si immagina una gestione -o valorizzazione dei beni culturali- che non porti a una serie di interventi pregevoli di recupero di beni che poi rimangono chiusi e non si sa come gestire?

La progettualità democratica e partecipativa in questo campo è quindi decisiva. Solo se si prospetta una vasta partecipazione del pubblico, ai vari livelli, del privato -ecclesiastico, no-profit e profit-, del terzo settore e dell'associazionismo, si può evitare una nuova stagione di incompiute. Il calcolo che è stato fatto dagli studiosi rivela che in Italia gli investimenti pubblici in cultura generano una potenzialità venti volte più grande di investimenti privati, doppia rispetto a quanto avviene in paesi come la Francia e la Germania. Gli otto miliardi destinati dal PNRR in turismo e cultura possono generare un PIL aggiuntivo nel settore di 160 miliardi, a condizione che non si tratti di interventi assistenzialistici o dirigistici.

Ci sono, a partire dal Mezzogiorno, realtà associative e culturali straordinarie, di cui si parla poco, che si prendono letteralmente cura di intere zone. L'Italia pullula di un patrimonio di piccoli lavori, di giovani che si organizzano, di piccole realtà piene di energie.

Si suggerisce, fermi restando gli indirizzi indicati, una strategia progettuale fondata su cinque pilastri.

Il **primo**, preliminare, è la realizzazione dell'Enciclopedia italiana dei beni culturali, un grande *database* dei beni culturali italiani (piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale). Alcune decine di migliaia di giovani dovrebbero essere impegnati in questo progetto, con una retribuzione di avviamento. Uno strumento che sia utilizzabile dall'utente comune, dalla scuola, dall'operatore turistico, e che possa essere anche la base materiale sulla quale avanzare progetti di restauro, conservazione, valorizzazione, e in molti casi di messa a reddito. Una grande impresa



**MetaMorfosi**  
associazione culturale

italiana, che vende anche contenuti, immagini, *brand* culturali italiani nel mondo, intesa come progetto in grado di valorizzare le professionalità giovanili tanto diffuse ma così poco utilizzate nel nostro Paese. Senza contare che molte istituzioni già hanno un loro *database*, ma non sono in *network* fra loro: anche la costruzione di queste relazioni sarebbe parte del progetto.

Per ciò che riguarda le produzioni dello spettacolo dal vivo e cinema-tv, si suggerisce, di lavorare perché Rai cultura diventi lo strumento di promozione dei prodotti culturali nel mondo, come *spin-off* dell'azienda pubblica.

Il **secondo** pilastro, conseguente e che accompagna l'enciclopedia digitale, è la proposta pubblica di adozione o di affidamento, anche parziale, di beni catalogati. Occorre lanciare l'idea che il privato, *profit* e *no-profit*, tuttavia disposto ad accettare di essere sottoposto a vincoli e condizioni delle soprintendenze del ministero, cominci un lavoro di sostegno di un particolare bene culturale nel tempo.

Il **terzo** pilastro è l'istituzione di un'Agenzia pubblica (una sorta di IRI della cultura, leggera nella struttura ma efficace), indipendente dal Ministero, che, utilizzando i fondi del PNRR e i rapporti con gli istituti di credito, aiuti lo *start-up* di nuove imprese. Uno strumento capace di contribuire direttamente con denaro pubblico o indirettamente grazie al rapporto con le fondazioni bancarie o con un nuovo sistema di erogazioni liberali, capace di attivare strumenti operativi di carattere territoriale. Una sorta di rubinetto che all'interno di questi distretti territoriali permetta una rapida attivazione di possibilità. I criteri di assoluta trasparenza sono fondamentali in un'operazione di questo genere. Il meccanismo non deve essere centrale ma profondamente federale, territoriale. Io lo collocherei proprio a livello di distretti territoriali.

Il **quarto** pilastro è quello di un nuovo regime fiscale per chi investe in cultura, sviluppando e migliorando quanto fatto finora.

Il **quinto** e ultimo punto è il potenziamento delle grandi istituzioni formative culturali italiane (gli Afam: Accademie di belle arti, Conservatori di musica, Accademie drammatiche e coreutiche, ecc.), motori del nuovo progetto culturale italiano, destinando un capitolo specifico di risorse oggi previste nel capitolo 1.3 e nel capitolo 4 della Parte 2 del PNRR.



**MetaMorfosi**  
associazione culturale

Sei competitivo nel mondo globale solo se il tuo “tasso culturale” si accresce. Cosa sia il “tasso culturale” di una società, come si calcoli e quali risorse pubbliche e private alla sua crescita debbano essere destinate, è il tema strategico che la politica si deve proporre.

*(Pietro Folena, Presidente di Associazione Metamorfosi)*

**Roma, 29 gennaio 2021**



Alla c. a. degli On. Componenti della VII Commissione della Camera dei Deputati

**Osservazioni su "PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA"**

La situazione d'emergenza epocale in cui ci siamo venuti a trovare a causa del **Coronavirus** ha fatto precipitare le **imprese e i lavoratori dello Spettacolo** in una condizione estremamente drammatica. Infatti, se per molte categorie il danno subito è enorme, per lo Spettacolo dal vivo, come si sa, è inestimabile. I **Teatri** sono stati i primi a dover chiudere (da circa un anno) e la loro riapertura a pieno regime non potrà avvenire se non in tempi lunghissimi ed imprevedibili. Pertanto, in totale accordo con tutte le categorie dello Spettacolo, riteniamo fondamentale agire su **2 campi di azione** complementari:

**1) MISURE URGENTI**, ad integrazione di quelle già adottate, che consentano alle imprese, alle strutture e ai lavoratori dello Spettacolo dal Vivo di ricevere un sostegno adeguato e proporzionale alle perdite subite da Marzo 2020, fino al termine dell'emergenza.

In tal senso, si chiede:

- che i **ristori** per le **imprese dello spettacolo**, vengano parametrati non solo sulla differenza di entrate tra aprile 2019 ed aprile 2020, ma **su tutti i mesi di chiusura**, in misura almeno del **50%** della differenza;
- che venga concessa la misura del **credito d'imposta del 60% dei canoni di locazione**, per i **gestori delle strutture di spettacolo e di formazione** (teatri, centri culturali, scuole di formazione), **da gennaio a dicembre 2021**;
- che venga riconosciuto per i **lavoratori dello spettacolo**, un **reddito mensile fino alla fine del 2021**;
- che i **parametri minimi richiesti dal FUS provvisorio (annualità 2021)** siano **ridotti di quantità**, in quanto, nelle condizioni di attuale gravità pandemica, sarà impossibile realizzare un'attività rispondente ai numeri richiesti.

**2) MISURE PER INTERVENTI DI RINNOVAMENTO**, volte a riquilibrare il settore con ampia ricaduta sociale, culturale ed occupazionale, nel medio e lungo termine.

Rincredibile osservare che nel piano di rilancio non sia assolutamente menzionato lo **spettacolo dal vivo**, come aspetto fondamentale della cultura italiana. Non possiamo che condividere le attenzioni mostrate verso l'immenso patrimonio italiano rappresentato da musei, borghi e siti archeologici, così come verso la necessità di un rinnovamento tecnologico e digitale, con riferimento all'implemento di possibilità di fruizioni diversificate. Ma escludere da queste attenzioni lo spettacolo dal vivo, in tutte le sue manifestazioni, ci risulta davvero incomprensibile. Soprattutto se si considera che al settore Cinema è stata riconosciuta la necessità di un imponente rilancio, attraverso investimenti che mettono al centro il potenziamento degli studi cinematografici di Cinecittà. E' altrettanto necessario un piano di sostegno e rilancio di tutto lo **spettacolo dal vivo**, che rappresenta la manifestazione di una **filiere culturale** (dalla FORMAZIONE, alla PRODUZIONE, alla PROGRAMMAZIONE, alla PROMOZIONE) fondamentale per lo sviluppo sociale, culturale ed occupazionale del nostro Paese. Vogliamo ricordare le parole del Maestro **Riccardo Muti**, il quale sostiene quanto la ricchezza della Cultura italiana dipenda proprio dalla salvaguardia di questa filiera, lanciando un accorato appello a non permettere che chiudano Teatri, Spazi culturali, realtà produttive, centri di formazione, in quanto fondamentali per la crescita dell'Italia, in ogni senso.

Chiediamo quindi che vengano prese in considerazione le seguenti misure:

- **AUMENTO RISORSE PER LA CULTURA**  
Riteniamo che i **fondi** previsti a favore della **Cultura**, nel piano di rilancio, siano davvero **insufficienti** in una Nazione come l'Italia che proprio con la Cultura vanta uno dei suoi maggiori primati nel mondo.
- **RIFORMA DEL FUS**
  - a) **Ampliamento della platea dei beneficiari**, attraverso **parametri oggettivi quantitativi**, privi di discrezionalità (ELIMINAZIONE DELLO SBARRAMENTO QUALITATIVO ATTRIBUITO ALLE COMMISSIONI CONSULTIVE).

- b) Incremento economico del 200% delle risorse destinate al FUS.
  - c) Riconoscimento di CENTRO DI PRODUZIONE per ogni impresa di spettacolo che gestisca una struttura adibita a spettacolo dal vivo, che svolga attività di produzione, promozione e programmazione.
- RIDUZIONE DELL'IVA al 4% su tutti gli spettacoli, sia dal vivo che in *streaming*.
  - TAX CREDIT per lo spettacolo dal vivo.
  - **TEATRO E SCUOLA**
    - a) introduzione di **1 ora di lezione a settimana** di **STORIA DEL TEATRO** (Spettacolo dal Vivo in tutte le sue componenti) e del **CINEMA**, come **materia di studi negli Istituti scolastici superiori**.
    - b) Inserimento di **crediti per ore scolastiche impiegate in uscite didattiche (Teatri, Musei, ecc.)**, come parte fondamentale del percorso didattico.
  - **ROMA "CAPUT MUNDI"**  
Assegnazione di **fondi annuali speciali per la gestione della cultura nella città di Roma**, destinando una parte ai **Teatri** e alle **strutture private di pubblico spettacolo**, costituendo una **rete turistica** insieme a musei e siti archeologici.
  - **SPETTACOLO DIGITALE**  
Assegnazione di **fondi per la promozione digitale e la produzione di prodotti audiovisivi** di alta qualità, necessari per la realizzazione di piattaforme digitali capaci di promuovere lo Spettacolo dal Vivo italiano e di creare interesse nei confronti dello stesso da parte di pubblici ed organizzazioni nazionali ed estere.
  - **RIFORMA INPS**  
Riforma che preveda una **riduzione delle 120 giornate minime** richieste ai lavoratori dello spettacolo, ai fini pensionistici, in quanto oramai impossibili da raggiungere.
  - **DIVIETO CAMBIO DESTINAZIONE D'USO TEATRI**  
Introduzione del **divieto di cambio di destinazione d'uso per i Teatri che hanno ricevuto contributi pubblici negli ultimi 10 anni**

---

Queste sono, in sintesi, alcune delle proposte che riteniamo necessarie per un settore che rappresenta aspetti di vitale importanza per la crescita dell'Italia. Restiamo a disposizione per approfondimenti e qualsiasi richiesta di collaborazione. Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti

**Vincenzo Zingaro e Mvula Sungani**  
Coordinatori nazionali  
MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO

**MSV**  
movimentospettacolodalvivo



Museimpresa, Associazione Italiana Musei e Archivi d'Impresa, riunisce 100 musei e archivi storici di grandi, medie e piccole imprese italiane. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrà imprimere un'importante accelerazione alla realizzazione della transizione all'Industria 4.0 e alle radicali trasformazioni ad essa legate guidate dai principi della green e della digital economy.

Il sostegno all'innovazione è fondamentale per incoraggiare le imprese, e i musei e gli archivi ad esse collegate, a digitalizzare il proprio patrimonio materiale e immateriale per renderlo maggiormente accessibile, aumentando i servizi disponibili on line e valorizzando così anche la competitività delle imprese, lungo l'asse memoria/innovazione.

Lo stanziamento di finanziamenti specifici e l'adozione di fiscalità di vantaggio per la transizione digitale sono necessari per ridurre i divari presenti in alcune aree e promuovere l'inclusione e la crescita del patrimonio esistente, consentendo alle imprese, di qualsiasi dimensione e settore, di dare conto della propria intraprendenza, attraverso il racconto di un ricco capitale culturale e sociale, per fare crescere una cultura d'impresa politecnica che faccia sintesi tra scienza, nuove tecnologie, produzioni sostenibili. I musei e gli archivi d'impresa ne offrono stimolanti testimonianze.

Decisivi per le nuove generazioni gli investimenti nel settore educativo per una formazione di qualità e la promozione di una maggiore sinergia tra scuola e impresa, per la condivisione del sapere e del saper fare.

I sostegni al sistema turistico, anche di prossimità, tramite la modernizzazione delle infrastrutture secondo un modello di mobilità sostenibile, sono fondamentali per sostenere la promozione della cultura d'impresa. I musei e gli archivi associati a Museimpresa sono diffusi su tutto il territorio italiano, non solo nelle metropoli o nei distretti industriali ma anche nelle città di provincia e nei borghi, e sono parte delle imprese che innervano e rendono vivo il nostro Paese.





## Piano nazionale di ripresa e resilienza

La riflessione che ci sentiamo di condividere scorrendo il documento è finalizzata a rilevare una sostanziale correlazione intorno agli asset strategici del PNRR che incontrano le specificità del nostro settore.

Siamo certi che la musica seppur completamente assenti nelle 167 pagine del documento, con la loro vocazione alla trasversalità, la capacità di produrre profonde ricadute economiche ed occupazionali nei territori in cui vanno a svolgersi, per la rilevanza culturale che assumono nella nostra società fin dagli albori della storia dell'uomo, che ha prodotto musica prima ancora di concepire le prime forme di linguaggio verbale, per le ricadute inclusive e formative sulla comunità sociale, meriti un posto molto più centrale nella graduatoria degli interessi nazionali, che tenga conto della sua potente valenza informativa di ogni e in ogni aspetto del vivere e del pensare.

Siamo certi di trovarvi concordi sul fatto che la cultura non sia rappresentata solo dai borghi medievali, dai palazzi storici e dai monumenti. Il PNRR riporta l'obiettivo di "promuovere l'interazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura sulla base di strategie locali di specializzazione intelligente anche attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica e affiancamento", ebbene, riteniamo sia giunta l'ora, che le nuove generazioni partecipino attivamente ad un progetto di didattica integrata sul funzionamento delle industrie culturali e creative, che all'interno della missione "Istruzione e ricerca" del PNRR, vi sia spazio per definire come vada rivista la didattica per le discipline delle arti e dello spettacolo sin dai primi cicli di studio, a cui talvolta viene attribuito uno spazio veramente marginale. E' dalla scuola che dovremmo ripartire, per sviluppare pubblico che nutra una sensibilità verso arte, il cinema, il teatro, la musica, e possa risultare stimolo al consumo di

prodotti culturali valorizzando il nostro patrimonio, materiale e immateriale, che non deve limitarsi ad una superficiale e perciò episodica fruizione turistica.

Troviamo riportato nel documento che il piano di ripresa dovrà essere principalmente rivolto ai settori rimasti congelati dalla pandemia. Constatiamo e troviamo apprezzabile l'aumento dei fondi dedicati alla cultura rispetto alla prima bozza, ma confidiamo che possa esser fatto di meglio su cultura e turismo, entrambi settori duramente messi alla prova dalla crisi Covid, ed associati nella definizione delle coperture economiche descritte dal documento. Il nostro settore si trova sull'orlo di un dirupo, i riferimenti per attivare una ripartenza al momento sono completamente assenti e vediamo quotidianamente disperdere forza lavoro che lascia questa professione per altri ambiti, così come stiamo assistendo ad una silenziosa ed ineluttabile chiusura di live club e sale concerto, luoghi dove musica e cultura camminano insieme all'inclusione sociale, essendo uno dei pochi presidi nelle aree periferiche e da sempre luoghi di ritrovo e di aggregazione giovanile.

Pur non trovando obiettivi inerenti al settore della musica dal vivo nel PNRR ci auguriamo che alcuni di voi si impegnino ad attivare quell'opera di riforma che il nostro settore attende da anni e che vorremmo sintetizzare in quella semplificazione normativa, politiche di sostegno diretto o indiretto alle nostre imprese che producendo ricchezza generano cultura al di fuori dai radar dei finanziamenti pubblici.

### **Semplificazione normativa**

- Semplificazione normativa e digitalizzazione delle forme di interazione pubblico privato
  - Perfezionamento della sinergia tra Stato e Ente Previdenziale ed adeguamento degli Istituti Previdenziali ai decreti governativi e alle norme stabilite dal Governo e Parlamento;
  - Tipologie di applicazione dell'IVA. Nel settore della musica dal vivo l'aliquota agevolata al 10% è applicata solo alla prestazione artistica e alla sua intermediazione, mentre a tutte le altre prestazioni connesse, altrettanto necessarie per la realizzazione dello spettacolo o dell'evento, viene applicata l'aliquota generale del 22%. Chiediamo che sia attuata l'immediata estensione dell'aliquota al 4% per prodotti video-fonografici e prodotti culturali destinati al pubblico. Attuazione dell'aliquota 10% per tutti gli organismi della filiera collegati alla musica, dal vivo, inclusa la vendita e il noleggio delle attrezzature per la musica dal vivo.
  - Riforma del codice ateco del settore, opera di censimento dei soggetti attivi, creazione di una struttura Nazionale di Alta Formazione per il personale dello Spettacolo, con possibile iscrizione a un Albo, per garantire personale competente e preparato e per formare un valido argine a qualsiasi forma di economia sommersa.
- Misure di defiscalizzazione e decontribuzione a tutte le imprese, profit e non profit, del settore spettacolo ed eventi, fino al ripristino delle condizioni pre-Covid, misurate sui cali di fatturati.  
Attuazione di misure di decontribuzione a tutte le imprese del settore spettacolo ed eventi, fino al ripristino delle condizioni pre-Covid, misurate sui cali di fatturati.  
Garanzia della CIG in deroga fino al ripristino delle condizioni pre-Covid, misurate sui cali di fatturati.
- Detraibilità delle spese culturali adeguatamente certificate (in analogia alle spese mediche e a rafforzare l'idea della cultura come cura). Ciò contribuirebbe a rivitalizzare una domanda che uscirà tramortita dalla crisi economica

## I sussidi

Come descritto nel PNRR nell'ottica di fornire "redditi sostitutivi ed adeguato accesso a protezione sociale, anche per lavoratori atipici del nostro settore proponiamo " proponiamo:

- Estensione di tutti gli ammortizzatori sociali sino alla fine dello stato di emergenza.
- Proroga degli assegni agli intermittenti e autonomi che versano il FPLS con gli stessi requisiti richiamati dall'art.84 comma 8 lettera b) del D.L. 34/2020.
- Estensione della Naspi per i lavoratori autonomi a gestione ex Enpals e per gli intermittenti.

## I ristori

- Istituzione di un Fondo perduto Salva/Aziende, ditte individuali e P.Iva attive nel settore della "musica dal vivo" sotto i 5 milioni di € di fatturato annuo;
- Riformulazione, per le imprese della filiera dello spettacolo e degli eventi, dell'art.25 del Decreto Rilancio commi 4 e 5 per contributo a fondo perduto, con estensione della base di calcolo parametrata a tutto il 2019, così che TUTTE le imprese del settore possano avere un adeguato sostegno, necessario per la loro sopravvivenza.

## Le forme di sostegno indiretto alle imprese

- Innalzamento del tetto limite di spesa e aumento della soglia per il credito d'imposta (Tax Credit e Art Bonus)
- Congelamento dei versamenti relativi a mutui e cartelle esattoriali.
- Abolizione dell'Imposta sugli Intrattenimenti, per gli eventi che hanno luogo negli spazi culturali
- Richiesta di copertura a fondo perduto per l'attivazione di rimborso delle assicurazioni
- Attivazione di rimborso immediato del credito iva per piccole e medie imprese

## Sostegno alle sale concerto all'aperto e al chiuso

- Nuovi modelli di apertura progressiva e conseguente ritiro del limite a 200 e a 1000 a favore del ripristino delle capienze proporzionate alle dimensioni dello spazio fisico
- Immediata Integrazione all'interno del CTS - Comitato Tecnico Scientifico - di un membro proveniente dal nostro settore, con una formazione ed un'esperienza professionale di lungo corso legata al mondo della produzione di concerti e di musica dal vivo.
- Azzeramento, fino al ripristino delle normali attività parametriche alla media degli ultimi 3 anni fiscali, dei canoni di affitto in spazi comunali ovvero azzeramento fino alla chiusura dello stato di crisi e riduzione del 50% per tutto il 2020 e primo semestre 2021. Pur se di non diretta competenza del Ministero, ci auguriamo un'intercessione verso i comuni a tal proposito e applicazione del credito d'imposta al 70% non solo per la categoria catastale C1, come già previsto, ma anche per le categorie D nelle quali ricadono le categorie da noi rappresentate.

- Azzeramento, fino al ripristino delle normali attività parametrate alla media degli ultimi 3 anni fiscali delle tariffe di conduzione spazi (utenze, rifiuti, altro). Ridurle per i 6 mesi successivi alla riapertura attività. Vale il discorso di intercessione e dialogo come al punto precedente.

- Azzeramento, fino al ripristino delle normali attività parametrate alla media degli ultimi anni fiscali: bolli, diritti di segreteria, tasse governative;

### **Mission PNRR - Transizione Ecologica, Parità di genere, relazione con ambito turistico-culturale**

- Favorire esperienze di cohousing di artisti e lavoratori dello spettacolo, individuando nei borghi e nelle periferie urbane strutture da rivalutare da dare in gestione a condizioni simboliche, in cui creare e proporre spettacoli, mostre, nonché percorsi di formazione in un'ottica di integrazione e arricchimento del territorio.

- Nell'ottica della promozione di un Turismo consapevole e sostenibile creare le condizioni per una semplificazione normativa atta alla nascita in maniera diffusa e capillare di live club, spazi indoor e outdoor, in cui l'aggregazione sociale si coniughi con la fruizione delle forme espressive della musica e delle arti performative assieme ai prodotti gastronomici del territorio.

- Concordiamo con quanto accennato sul miglioramento dell'accessibilità fisica e cognitiva di istituti e luoghi di cultura, e perciò desideriamo che vengano messe in atto semplificazioni di accesso per l'utilizzo ibrido di luoghi non necessariamente nati per ospitare spettacoli ma che da ciò potrebbero godere di una diversa visibilità al fine di raggiungere un maggior numero di cittadini e di turisti: luoghi museali, biblioteche, siti storici ed archeologici, caserme ecc. devono cessare di essere gestiti dalle locali amministrazioni in maniera feudataria ma far riappropriare i cittadini dei propri luoghi pubblici.

- Stante la bassissima presenza di artiste donne nei luoghi dell'arte sia figurativa che performativa e stante la difficoltà delle operatrici culturali femminili e in generale delle lavoratrici donne ad avere accesso a carriere e ruoli apicali (tenendo presente che nel settore culturale orari, processi, procedure sono molto diversi da qualsiasi altro settore produttivo e richiedono un impegno maggiore) si richiedono politiche concrete di sensibilizzazione quali incentivi per radio e tv a promuovere, trasmettere ed ospitare artiste donne, incentivi per teatri e luoghi di spettacolo al fine di costruire programmi che tengano conto della equità di genere, defiscalizzazioni totali per le lavoratrici donne del settore culturale di baby sitter e colf, partecipazione preferenziale per l'equità di genere in conferenze, convegni, trasmissioni televisive e radiofoniche, tutto ciò al fine di colmare il gender gap che affligge questo paese, e questo settore, e che ci pone ultimi in Europa;

- Favorire la mobilità pubblica ed ecologica in occasione di grandi e medi eventi;

- Adeguamento venue e festival a fonti di energie rinnovabili (solare, eolico..);

- Incentivare l'utilizzo delle forme pubblicitarie e di comunicazione su strumenti tradizionali e digitali con sgravi fiscali al fine di facilitare la promozione dell'artista e delle sue creazioni, e con essi il territorio e la comunità, generando una forte valenza simbolica dei luoghi associati ai contenuti che ospitano.

Luca Zannotti - Musiche Metropolitane

Rita Zappador - IMARTS

Giorgio Riccitelli RADAR concerti

Alex Fabbro Hub Music Factory

Alessandro Ceccarelli BPM Concerti

Roberto Busetto La Tempesta Concerti  
Magali Berardo Musicalista  
Attilio Perissinotti Bpm  
Giuseppe Cernera Panico Concerti  
Damiano Miceli Panico Concerti  
Titti Seregni Hub Music Factory  
Livio Montarese Hub Music Factory  
Lorenzo Bedini Antenna Music Factory  
Sergio delle Cese Antenna Music Factory  
Gianluca Giusti Panico Concerti  
Fabrizio Pompeo Radar Concerti  
Enrico Amendolia Locusta Concerti  
Luca Del Muratore Locusta Concerti  
Nicolò Fantini Antenna Music Factory  
Marco Stangherlin WAKEPANDREAM  
Monica Melissano A Giant Leap  
Paolo Visci Clap Dance



# StaGe!

**COORDINAMENTO MUSICA E SPETTACOLO  
INDIPENDENTE ED EMERGENTE**

www.melweb.it

Preg.mo Presidente  
VII Commissione permanente  
V. Casa

Oggetto: StaGe! e Indies proposte ed osservazioni sul piano italiano di ripresa e resilienza relativamente alla filiera dello spettacolo indipendente ed emergente

Stage! Coordinamento Musica e Spettacolo Indipendente ed Emergente consta di oltre 60 realtà nazionali in rappresentanza di circa 50 mila operatori della filiera dello spettacolo indipendente ed emergente. Nato da un'esigenza spontanea già prima dell'emergenza Covid 19, con l'intento di confrontarsi sulle difficoltà del settore musicale e trovare possibili soluzioni, durante la pandemia ha visto aggregarsi anche realtà indipendenti di altre forme artistiche, dello spettacolo e cultura in generale e ha portato avanti un incessante lavoro, puntando, da un canto, sull'ascolto e raccolta delle istanze provenienti dal basso e dall'altro sull'interlocuzione con i rappresentanti istituzionali.

In questi mesi abbiamo assistito ad una importante volontà da parte delle rappresentanze istituzionali tutte al fine di cercare di capire quali siano le necessità della filiera dello spettacolo dal vivo e abbiamo altresì assistito allo sforzo, apprezzabile e apprezzato, di tradurre tali esigenze in provvedimenti.

Pur tuttavia, ad oggi, i risultati non sono adeguati a tutelare le fasce più deboli del comparto, e cioè gli indipendenti e gli emergenti, che risultano ancora una volta penalizzati e in certi casi totalmente dimenticati.

È evidente che difetta una conoscenza vera, reale, concreta del mercato del lavoro in questo segmento.

Ecco, dunque, che risulta necessario, lo si ribadisce ancora una volta, l'istituzione di un Tavolo di lavoro permanente che possa mettere in luce quelle che sono le problematiche che gli operatori incontrano ogni giorno; occorrono professionalità che abbiano un'esperienza sul campo, in grado di illustrare i meccanismi, le regole, attraverso cui il comparto lavora, quali sono i canali economici attraverso i quali si alimenta e ciò al fine di adottare azioni efficaci ad assicurare, in primis, relativamente al periodo in atto, un sostentamento dignitoso, e, più in generale, il diritto di uguaglianza sostanziale di tutti i lavoratori del settore.

Teniamo a precisare che tali azioni, sovente, non comportano ulteriore esborso di finanze da parte dello Stato, semplicemente una diversa e più efficace distribuzione delle risorse.

E teniamo anche a sottolineare come l'interesse della categoria - che in questi mesi ha dato testimonianza dello straordinario senso di responsabilità, adattamento, capacità di organizzazione (1 solo caso di contagio covid fra giugno e ottobre su circa 350.000 spettatori) - è quello di poter esercitare in condizioni dignitose il proprio diritto al lavoro e di far fronte comune nella lotta contro il sommerso.

Cultura è libertà, cultura è il motore evolutivo di ogni società e le produzioni artistiche e culturali indipendenti, in senso lato, costituiscono quel laboratorio sperimentale che consente di tenere acceso tale motore. Chiediamo di poter apportare il nostro contributo fattivo, in rappresentanza delle istanze dal basso, e ciò non solo con il fine di tamponare ai bisogni di questa tremenda congiuntura, ma con l'intento piuttosto di poter regolamentare giuridicamente il settore e di attuare una parità di diritti vera, sostanziale fra tutte le espressioni dello spettacolo, dei suoi lavoratori e delle opere artistiche nel complesso.

In considerazione di quanto ora esposto e del danno economico patito - 80% di eventi in meno con una perdita di fatturato del 90% e presumibile chiusura entro fine anno del 50% delle aziende - i provvedimenti adottati risultano lontani dall'essere sufficienti sia dal punto di vista economico che della ripartizione delle risorse.

È, infatti, noto che i lavoratori del settore siano stati fra i più colpiti dalla crisi. Alcuni di questi sono costretti all'immobilità lavorativa da fine febbraio (ad esempio le orchestre di li scio), altri, hanno potuto lavorare occasionalmente in base alle possibilità date dai Dpcm e dalle difficoltà del mercato. Anche nel momento in cui le restrizioni sono state più attenuate, le occasioni di lavoro sono state comunque molto limitate dalla capienza ridotta e dal taglio dei costi da parte dei locali, dalla moria delle sagre e feste paesane, da sempre fonte di lavoro.

Ciò premesso, in merito alla situazione contingente e ai provvedimenti che si ritengono di estremamente urgente adozione si segnala:

- Istituzione di un *Tavolo di confronto con Rai e radio televisioni nazionali*, per l'inserimento nei palinsesti delle produzioni indipendenti ed emergenti della musica, cinema, teatro, spettacolo nel complesso; così facendo si consentirebbe a queste figure, da un canto di percepire gli introiti spettanti secondo la legge sul diritto d'autore - introiti che oggi, invece, vengono percepiti solo dai Big del settore poiché solo le loro produzioni vengono inserite in programmazione - e dall'altro di avere comunque un po' di visibilità in un momento che vieta ogni possibile attività dal vivo, e pertanto, possibilità di proporsi al pubblico e fidelizzarlo.
- Mantenimento degli ammortizzatori sociali fino al perdurare dell'emergenza, in linea con quanto fatto fino ad ora, ma anche attraverso il mantenimento delle indennità lavoratori dello spettacolo per chi non può accedere agli ammortizzatori.
- Velocizzazione dei tempi di erogazione delle indennità (ad oggi, devono ancora essere saldate le indennità per i mesi di giugno e luglio).
- Necessità di chiarezza e uniformità di applicazione delle disposizioni dei Dpcm da parte dell'Inps; in tal senso si segnala che i lavoratori intermittenti dello spettacolo e i soci di

cooperativa inquadrati con contratto di lavoratori autonomi dello spettacolo sono stati trattati diversamente a seconda delle sedi Inps di riferimento, per cui taluni hanno visto accolta la richiesta di indennità altri esitata negativamente, con gravissima violazione del diritto di uguaglianza e in difformità dello spirito dei provvedimenti: *nessuno deve restare indietro*.

Ciò è estremamente grave se si pensa che, in questi mesi, a taluni è stata negata ogni occasione di poter lavorare e queste somme, seppur minime (circa €. 400,00) e al di sotto del reddito minimo di sussistenza rappresentano l'unica fonte di sostentamento.

Si chiede, pertanto, l'invio di una nota interpretativa, da parte del Ministero competente all'Inps, che chiarisca che tali tipologie contrattuali non costituiscono motivo di esclusione.

- Estensione dei sostegni a *fondo perduto e indennità*, previste a seguito della crisi emergenziale, a tutte le professionalità della filiera, in tal senso, si ricorda che i decreti Ristori, nonostante le segnalazioni fatte pervenire, non annoverano diversi codice Ateco ( che elenchiamo di seguito) che riguardano attività fondamentali per il comparto, si pensi, ad esempio, alla mancata contemplazione delle attività di registrazione sonora ed editoria musicale (59.20), senza le quali non si metterebbe in moto il mercato della discografia.
- Modifica dei criteri di accesso ai contributi a fondo perduto. Com'è noto, infatti, tali criteri comparano l'ammontare del fatturato e corrispettivi del mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Tali mensilità per la filiera dello spettacolo dal vivo non sono significative, svolgendosi le attività lavorative prevalentemente nel periodo estivo, si chiede, pertanto, l'estensione dell'arco temporale di riferimento e di effettuare, conseguentemente, la comparazione fra le annualità su tutto il periodo marzo – novembre, in subordine prendendo a riferimento i periodi fra il 23 febbraio - 15 giugno e fra il 24 ottobre e oggi, stante che in questo lasso di tempo sono state registrate perdite stimabili in circa l'80%
- Sostegni ai lavoratori dello spettacolo almeno fino a marzo 2021, ritenuto che, quand'anche la pandemia dovesse arrestarsi, tale settore inizierà le proprie attività non prima della prossima primavera - estate
- Modifica criteri di accesso al Tax credit musica e cinema. Per il primo settore si chiede vengano prese in considerazione anche le produzioni 2019 - che a causa degli eventi non hanno potuto essere promozionate, che si riduca il numero di opere fisiche distribuite poiché il quantitativo richiesto (1000 copie) risulta ormai anacronistico stante la prevalenza della distribuzione digitale e che il supporto venga limitato alle aziende italiane così gravemente colpite. Tax Credit alle opere discografiche come sostegno diretto.

Per il settore cinema si chiede l'accesso al credito d'imposta anche a quelle aziende che non abbiano un capitale sociale minimo interamente versato e un patrimonio netto pari ad almeno 40.000 euro.

- Sgravi Art Bonus anche ai Festival privati e Bonus Art a studenti delle università
- Proroga di sei mesi del termine di consegna delle produzioni cinematografiche ammesse ai contributi selettivi, stante l'impossibilità di ultimare le opere a causa delle

- restrizioni covid, ed elargizione, per i mesi di inattività, di un bonus in percentuale al contributo già stanziato.
- Intervento urgente al fine di avere spazio nella programmazione di Next Generation Eu (Recovery Fund), considerato che ad oggi, nella prima bozza presentata all'Europa, non si prevedono titoli specifici e stanziamenti significativi per la cultura.
- Emanazione nuovo Bando Discografia stante che il precedente, sostanzialmente, ha negato l'accesso alla stragrande maggioranza delle etichette e case di edizione, privilegiando esclusivamente le major
- Ripartizione immediata dei fondi del Vecchio Immaie agli esordienti emergenti indipendenti e attivazione Bando per tutta la filiera, dagli artisti ai produttori, dalle agenzie ai club, dai festival ai produttori di videoclip, etc.
- Utilizzo di una parte dei fondi voucher dei concerti big già pagati e incassati dai grandi player dei concerti live per il sostegno, e quale anticipo, in favore delle maestranze tecniche costrette a non lavorare a causa dell'annullamento degli spettacoli.

Ancora si segnala la necessità di un ruolo più incisivo dei Big Player dei Diritti e di un raccordo per le politiche europee di settore al fine di contrastare le major multinazionali del digitale, live e dischi e consentire la sopravvivenza della filiera del made in Italy musicale.

Di seguito, elenco codici Ateco non considerati nei Decreti Ristori e Ristori bis e un riepilogo analitico delle proposte dagli StaGe! Coordinamento Musica e Spettacolo Indipendente ed Emergente suscettibile di ulteriori integrazioni.

Codici Ateco

Necessità di inserire fra i beneficiari dei sostegni i titolari di Partite Iva con i seguenti codici Ateco

43.29.09 Altri lavori di costruzione e installazione (montaggio palchi, stand, impianti luci ed audio)

591100 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi

592010 Edizione di registrazioni sonore

592020 Edizione di musica stampata

592030 Studi di registrazione sonora

702100 Pubbliche relazioni e comunicazione

749099 Altre attività professionali

900202 Attività nel campo della regia

Codice dello Spettacolo Necessità urgente di regolamentare ogni aspetto della materia e tutelare i lavoratori del settore

### Sostegni economici diretti:

- Fondi a Regioni e Comuni per finanziare direttamente le attività più importanti e significative del territorio, sempre secondo i criteri di notorietà nazionale o di start-up, numero di eventi a biglietto o gratuiti, storicità dell'evento, tasso di valorizzazione giovani artisti emergenti e indipendenti.
- Sostegni economici – immediati, urgenti e concreti – al settore anche piccolo e piccolissimo:
- Finanziamenti immediati a tutti quei progetti già in essere, avviare iter economici per dare i primi anticipi da subito sul 2020 (Fus, Progetti Speciali, Festival e Produzioni ritenute idonee e presenti in graduatorie, ecc.) e prevedere un aumento dei bandi destinati al settore spettacolo, compreso l'accesso a grandi progetti europei di sostegno alla musica italiana.
- Piano di rilancio dell'industria discografica tramite incentivi, iniziative e fondi dedicati che garantiscano la ripresa economica di tutte le parti coinvolte.

### Sgravi fiscali, credito d'imposta e proroga pagamenti

- Aumentare la quota derivante dagli incassi per "copia privata" finanziando un maggior numero di bandi "Per Chi Crea" aperti solo al settore musica e spettacolo con particolare attenzione ai progetti che prevedono l'export della musica italiana indipendente all'estero;
- Uniformare l'aliquota IVA al 4% applicata su tutti i prodotti culturali, comprendendo i prodotti discografici (oggi al 22%) al pari dei prodotti editoriali;
- allineamento dell'IVA al 10% anche all'intrattenimento così come già fatto per gli spettacoli;
- Allargare le fasce di Tax Credit per le opere musicali;
- Bonus Cultura per l'acquisto di musica in ogni forma;
- Art Bonus anche ai festival musicali già avviati e a tutto il settore musica e spettacolo dal vivo senza alcuna distinzione;
- Ripristino Bonus Stradivari per gli acquisti di strumenti musicali e la partecipazione a corsi del settore.
- Web tax per sostenere il settore e aumento quota di equo compenso dai device mobile.
- Spostare fino alla fine della pandemia i versamenti sospesi ai sensi dei commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'art. 18 del DL 8 aprile 2020 e successivi decreti relativamente alle imprese operanti nel mondo dello spettacolo che possano provare di aver subito un calo del fatturato pari almeno al 30% nei mesi compresi fra gennaio e la fine dell'emergenza.
- Incentivo alla ripartenza degli spettacoli di intrattenimento (musica live, dj set, cabaret, ecc) ed al contempo incentivo all'emersione dal sommerso dell'attività artistica attraverso l'adozione di un Credito d'imposta in percentuale, modulabile in base alla tipologia di attività, sul costo per organizzazione di concerti e spettacoli di intrattenimento da utilizzare in compensazione. Spese ammissibili e rendicontabili: costi per compensi ad artisti", "costi per servizi svolti da artisti anche attraverso imprese di qualunque natura" e "spese diritto d'autore relativi all'evento". Spesa massima annuale rendicontabile 10.000 euro al netto di iva. I tre scaglioni di percentuale del credito d'imposta proposti:

a) Intrattenimento generico 50%

b) Musica live 55%

c) Musica live di propria produzione 60%

Le risorse a copertura di questo provvedimento potrebbero essere recuperate dal lavoro che questa norma andrebbe a far emergere.

- Defiscalizzazione annualità o abbassamento aliquote IRES e IRPEF per società e professionisti operanti nel settore spettacolo in aggiunta al provvedimento relativa all'IRAP (art 24, DL Rilancio).
- Previsione di una quota proporzionalmente più ampia dei fondi ex art. 183 DL Rilancio e successivi decreti destinati alle realtà EXTRA FUS che operano nel settore dello spettacolo dal vivo
- Estensione del FUS al settore dell'intrattenimento e alla musica popolare
- Estensione del credito d'imposta relativo alle locazioni di immobili ad uso non abitativo (previsto per i mesi di marzo-maggio dall'art.28 DL RILANCIO) per tutta la durata della pandemia qualora siano luoghi normalmente adibiti a sedi di spettacoli dal vivo.
  - Sospensione dei pagamenti delle utenze dei locali di intrattenimento, spettacolo e ballo
  - Sostegni inversamente proporzionali al reddito per il settore (organizzatori di eventi, club e produttori) per favorire così, in modo proporzionale, le realtà più piccole che hanno subito maggiori danni;
  - Sospensione versamenti imposte, ritenute e cartelle tributarie per chi versa in stato di difficoltà;
  - Sospensione delle azioni da parte di agenti di riscossione.
- Eliminazione pagamento IMU sugli immobili iscritti in catasto nelle categorie d3 fino alla fine della crisi sanitaria.
- Inibitoria sfratto per morosità e sospensione delle esecuzioni immobiliari per immobili categoria d3 e d8 fino al ritorno alle normali condizioni di vita.
  - Previsione di un credito di imposta per i locali e botteghe nella misura del 60% dell'ammontare del canone di locazione, per tutta la durata di sospensione per legge dell'attività nel caso di immobili rientranti nella categoria catastale c/1, d3 e d8.
  - Abolizione Imposta sugli Intrattenimenti "ISI" per la sua manifesta illegittimità in quanto incompatibile con la Direttiva CEE del 18.11.2006, n. 112, eliminando la distinzione tra attività di spettacolo e di intrattenimento che ha comportato una iniqua e ingiusta sperequazione a danno di quest'ultimo settore senza raggiungere lo scopo di sostenere il primo.
  - Adottare modalità di rimborso degli investimenti impiegati in eventi ora annullati, per sostenere gli organizzatori e i promoter sia di spettacoli e intrattenimenti a pagamento per i quali non è prevista la prevendita, sia di quelli gratuiti la cui cancellazione ha danneggiato l'intera filiera creativa musicale, costituita per la grandissima parte da piccole e piccolissime
  - Sostegno a fondo perduto per le imprese dello spettacolo e dell'intrattenimento
  - Ampliamento ed estensione del fondo emergenze spettacolo, cinema e al settore dell'intrattenimento
  - IVA prevista sulla somministrazione di alimenti e bevande in discoteca e sale da ballo equiparata all'aliquota IVA del 10% prevista per la stessa attività svolta nei pubblici esercizi. (Tale richiesta è avanzata in subordine a quella relativa all'aliquota I.V.A sui biglietti di ingresso);
  - Saldo dei pagamenti arretrati dovuti dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici

alle imprese dello spettacolo e dell'intrattenimento  
– Previsione di un credito di imposta per i premi assicurativi nella misura del 60% dell'ammontare della polizza assicurativa multirischi stipulata per immobili rientranti nelle categorie catastali c/1 (negozi e botteghe) d3 e d8 (discoteche).  
– Emendamento al DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34

Art. 119

Incentivi per efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici

Comma 9

Aggiungere *"e) soggetti proprietari o gestori di luoghi di pubblico spettacolo in possesso di agibilità appartenenti alla categoria catastale D 3, incluse pertinenze e locali adibiti ad uffici facenti parte di un'unica unità immobiliare"*

Sostegno ai lavoratori

- Cassa integrazione in deroga garantita e prorogata fino al perdurare dell'obbligo di distanziamento sociale a tutte le imprese e a tutti i lavoratori del settore senza distinzioni;
- riconoscimento indennità malattia e Naspi a tutti i lavoratori dello spettacolo, a tempo indeterminato, determinato, intermittenti, soci lavoratori autonomi operanti attraverso cooperativa e altre tipologie;
- Proroga dell'indennità per i lavoratori dello spettacolo (autonomi ed intermittenti), alle partite IVA ed alle imprese del settore garantiti fino al perdurare dell'obbligo di distanziamento sociale.
- Equiparazione dei diritti dei lavoratori intermittenti dello spettacolo e soci di cooperativa inquadrati come lavoratori autonomi dello spettacolo a quelli dei lavoratori dello spettacolo previsti dall'art. 84, comma 10, DL RILANCIO e successivi decreti.
- Accesso alla cassa integrazione in deroga per i lavoratori intermittenti operanti nel settore dello spettacolo e dell'intrattenimento ampliandola ai lavoratori subordinati "a chiamata" ed ai soci di cooperativa operanti con il contratto di "socio lavoratore autonomo dello spettacolo" essendo queste le due modalità di regolarizzazione più diffuse tra i lavoratori del settore.
- favorire il mantenimento dell'occupazione per la categoria dei locali di intrattenimento, spettacolo e ballo attraverso deroghe al divieto del ricorso al contratto di prestazione occasionale, deroghe alla durata massima giornaliera della prestazione lavorativa; termine di durata non superiore a ventiquattro mesi per i contratti di lavoro a tempo determinato, abolizione dell' incremento di 0,5 punti percentuali del contributo addizionale in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in regime di somministrazione.
- Riconoscimento di un contributo economico in favore di quegli artisti che hanno visto cancellate le date di spettacoli a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19;
- Reddito di emergenza esteso anche alle figure precarie del settore dello spettacolo e dell'intrattenimento;
- Ove presente un'attività di lucro (bar, hotel, ristorante, discoteca, pub, ecc.) non applicare distinzione tra amatoriali e professionisti e regolarizzare tutti allo stesso modo con versamento contributivo e adempimenti Inps ex enpals (abolizione comma n. 188 dell'art. 1 – L. n. 296/2006

e successiva modificazione);  
-individuare i luoghi di spettacolo dedicati agli amatoriali (ove non presente attività di lucro).

Live ed intrattenimento all'aperto e nei club per quando sarà possibile riprendere l'attività

- Protocollo messa a norma per la "musica a domicilio", nei cortili, nei giardini e in altri spazi, con pubblico ai balconi e alle finestre con esibizioni in spazi inusuali, anche periferici, anche attraverso automezzi attrezzati che molti artisti stanno predisponendo, per realizzazione eventi a norma da subito;
  - Possibilità della somministrazione di Food & Beverage a norma fuori dal luogo dell'evento, all'ingresso o in altra collocazione individuata.
  - Scia per l'attivazione degli eventi, per facilitare ove possibile la parte burocratica.
  - Scontistica sul diritto d'autore per facilitare organizzatori, promoter e club nella ripartenza;
  - rimodulazione scadenza servizio "dj on line" tenendo conto delle mensilità in cui i dj non hanno potuto utilizzare il servizio;
  - Patrocinio enti pubblici e gratuità Tosap per occupazione del suolo pubblico per iniziative di musica dal vivo;
  - Pre-assegnazione dei posti durante eventi gratuiti all'arrivo del pubblico all'ingresso;
  - Sinergia tra enti pubblici e organizzatori per ridurre al massimo le spese di allestimento e sicurezza pur mantenendo nella norma il tutto ad esempio con il supporto dei volontari di Protezione Civile nell'applicazione delle linee guida sicurezza covid (misurazione febbre, regolazione accessi, ecc.)
  - Patto tra enti, organizzatori, artisti, pubblico per sviluppare il turismo anche attraverso lo spettacolo e intrattenimento di musica dal vivo;
  - Adozione protocolli ad hoc che contemperino le esigenze di sicurezza con la ripresa delle attività manlevando gestori e organizzatori da responsabilità per il caso di contagio del virus;
  - Abolizione del limite orario delle ore 03.00 per la somministrazione di bevande alcoliche per discoteche e club;
  - Allungamento periodo di validità dei voucher rimborsati per i biglietti acquistati e prevedere l'alternativa del rimborso per chi ha comprato il biglietto e preferisce tale alternativa
- Credito d'imposta live sulla ripartenza

Semplificazioni:

- Chiarire la possibilità da parte delle cooperative di poter regolarizzare gli insegnanti di musica anche per il lavoro svolto per conto di scuole di musica (società o associazioni che siano) superando l'attuale situazione di rischio contestazione "somministrazione di lavoratori / caporalato".

Questo permetterebbe di semplificare la regolarizzazione per questa tipologia di lavoratori che nella maggior parte dei casi fanno anche l'attività di musicisti ed il più delle volte fanno già parte di una cooperativa per tale posizione;

- mantenere il sistema agibilità ma dare la possibilità da parte delle società di interfacciarsi al portale Inps attraverso software propri attraverso api aperte da parte del sito inps.it – ogni società avrà la responsabilità del trattamento dei dati inseriti e trattati attraverso proprio pin.
- imporre agli enti pubblici un modello unitario e standard che comprenda documento di tracciabilità dei flussi finanziari, dichiarazione sostitutiva, conto corrente dedicato, ecc. (so che

si intendeva contrattualistica di inquadramento degli artisti ma non sapevo dove mettere questo aspetto di "semplificazione").

#### Monitoraggio

– Attivare monitoraggio di tutti gli eventi di piccola e piccolissima dimensione annullati, eventi di difficile reperibilità da parte dei grandi player (attivando referenti regionali e locali, ecc.),  
– Attivazione Tavoli Regionali di sostegno per una collaborazione più fattiva e più profondo monitoraggio al fine di individuare sostegni mirati e più efficaci al settore che tengano conto di tutta la filiera: dai produttori ai promoter, dagli artisti ai musicisti, dai club agli spazi sociali, dagli autori agli editori, dai circoli alle balere, dai tecnici degli impianti audio e luci ai rider e backstage di palco, dagli uffici stampa ai media social manager, dai produttori di strumenti musicali ai grafici, dai fotografi ai videomaker fino agli stampatori di supporti fisici.

Sostegno indiretto e promozione del settore

– Attivare una collaborazione immediata con la Rai e le emittenti private (Radio e TV, anche con l'attivazione di appositi canali tematici) per la valorizzazione di tutta la musica prodotta in Italia. La stipula di un patto con la Rai per la trasmissione di musica indipendente ed emergente, anche attraverso l'inserimento nel palinsesto di eventi, festival, contest, manifestazioni con finalità di scouting musicali di questa categoria, così da consentire già nell'immediato di dirottare reddito, sotto forma di diritto d'autore e diritti connessi, verso queste fasce più deboli e comunque di grande qualità, oltre che fornire visibilità ai tanti artisti talentuosi del Belpaese spesso costretti a restare in ombra per mancanza di risorse capaci di fornire vetrine importanti, e assolverebbe al compito che dovrebbe essere connotato al servizio pubblico radiotelevisivo.

– Attivare un Tavolo della Musica per Sanremo permanente fra organizzatori, vertici aziendali, discografici storici e nuova produzione musicale, sul punto attivare una maggiore interazione coi nuovi media e con il pubblico

#### Direttiva copyright

– Recepimento al più presto la nuova Direttiva UE sul Copyright, adottata dall'Unione Europea nel 2019. Per l'industria musicale e dello spettacolo nel complesso è uno strumento essenziale per garantire un migliore e più equilibrato accesso ai contenuti digitali, garantendo ai titolari dei contenuti un'adeguata remunerazione, e finalmente una maggiore responsabilità per le piattaforme, superando il cosiddetto *Value Gap* e proiettando definitivamente il settore nell'era dello streaming.

Oggi l'industria musicale rappresenta il settore con la percentuale di offerta online più elevata: infatti, oltre il 75% a livello globale – il 70% in Italia – del consumo di musica avviene grazie al digitale.

La direttiva Copyright, rappresenta un punto di equilibrio tra gli interessi dei consumatori, delle piattaforme e dei creatori di contenuto per uno sviluppo sano ed efficace dell'economia digitale dei prodotti culturali. E difatti se oggi le grandi piattaforme ottengono proventi dai contenuti senza riconoscere spesso quasi nulla alla filiera creativa musicale, con il recepimento delle nuove norme anche in Italia i giganti del web – con i quali andrà costruito un tavolo di confronto affinché possa giungersi a libera concorrenza tra piattaforme – dovranno riconoscere finalmente i giusti compensi alla filiera dei contenuti per la musica.

## Streaming

– Adozione piattaforma digitale nazionale di live streaming, ascolto musicale, dj set esclusivamente dedicata al Made in Italy, in modo da consentire agli artisti italiani una maggiore monetizzazione.

Istituzione registro pubblico delle opere e dei materiali protetti

– Al fine di promuovere un efficiente mercato digitale delle opere è necessaria e essenziale la costituzione e la tenuta di un registro pubblico da parte di un organo super partes delle opere e dei materiali protetti (contenente tutte le informazioni sul regime dei diritti rilevanti), aperto, condivisibile e interoperabile (realizzato sfruttando le potenzialità delle tecnologie digitali e dei registri distribuiti e degli standard più evoluti), e ciò al fine di agevolare il rilascio delle licenze per le utilizzazioni delle opere e dei materiali protetti e la riscossione dei relativi compensi per gli aventi diritto

## Controlli

Questo stato di emergenza ha fatto capire chiaramente il grande problema del lavoro sommerso che coinvolge il settore spettacolo in particolar modo la regolarizzazione degli artisti.

Per questo si ritiene opportuno stimolare un ampliamento dei controlli puntuali in tal senso da parte degli organi competenti e, per la questione contributiva, riteniamo sarebbe utile l'attivazione di una convenzione tra INPS e SIAE così come già accaduto in passato con l'allora ENPALS.

La SIAE ha una rete ramificata di mandatari che potrebbero verificare in modo semplice anche questo aspetto, facendo un lavoro preventivo di ammonizione ed informazione nei confronti dei gestori e organizzatori, sì da sensibilizzare questi ultimi verso la regolarizzazione degli artisti quali lavoratori al pari di altre categorie.

Certi di cortese riscontro, ci si pregia porgere Distinti saluti.

Faenza, 31 gennaio 2021

Coordinamento StaGe!

*Giordano Sangiorgi*

*Claudia Barcellona*

*Giuliano Biasin*

*StaGe! (Coordinamento Musica e Spettacolo Indipendente ed Emergente)*

Tra gli aderenti di StaGe! infatti troviamo AudioCoop – Etichette Discografiche Indipendenti, AIA – Artisti Italiani Associati, Artisti, Musicisti, Interpreti ed Esecutori, Rete dei Festival – Festival e Contest, It – Folk Artisti e Festival Folk, Anat e Asmea Promoter, Premio dei Premi Canzone d'Autore, Esibirsi – Lavoratori dello Spettacolo / Confcooperative, Terapia Artistica Intensiva – Diritto e Arte, Silb – Club e Discoteche Fipe/Confcommercio, Fismed – Confesercenti, A – Dj – Disc Jockey, ATCL Lazio Circuito Live Teatri, Goodfellas Distribuzione Dischi e Libri, Discoteca Laziale – Circuito Negozi di Dischi, Cafim – Strumenti Musicali, Fiere del Disco Music Day Roma e altre città, Discodays Napoli, Appello degli Artisti della Musica Popolare, Siedas – Esperti Diritto d'Autore, Musica d'Asporto a Torino, il mensile di Musica Jazz, Materiali Sonori e Lo Zoo di Berlino – Produzione e Distribuzione /Legacoop, Classic Rock on Air circuito radiofonico e circuito media OASport e OAPlus, LAZIOSOUND – Musica e

Giovani, Maninalto! Circuito Ska, Rock Targato Italia – Circuito per Emergenti, MArtelive – Circuito della Musica e Arte Contemporanea, Musplan – Piattaforma di scouting per nuovi artisti, Assebramento Artistico di Bologna di Artisti e Tecnici, Dietro le Quinte – Tecnici Impianti Audio e Luci e Video di Bologna, Ridens – Attori e Artisti Comici Settore Teatro, Web e Tv – Intermittenti e Autoorganizzati dello Spettacolo Roma, AMG Disk, Arci Ponti di Memoria Milano, FederArte Rom, Slow Music, Borghi Artistici, RadUni – Circuito Web Radio Universitarie, Fiofa – Circuito D'Autore, Osservatorio Giovani di Napoli, Calabria Sona, Emes Agency per Art Bonus, Fistel – Cisl Emilia Romagna, Associazione CulturArti FVG, Fly Web Radio, Sos Animazione Piemonte, Fondazione Lelio Luttazzi, ACEF Bologna, Musicisti 2020 di Napoli, MIE – Musicisti Italiani Emergenti, Suoni a Sud, Italy Sona, Cisac Sacs, Studio Rocca Romana, La Maestà Mastering, Forum Educazione Musicale, Tavolo Permanente delle Bande Musicali, SILS, Assoartisti Nazionale e dell'Adriatico, Fasol Coop, Live Music Advisor, iLiveMusic, Unione OBIS (Unione orchestre ballo italiano e spettacolo), Acoustic Guitar Village, Disma Musica, Festa della Musica AIPFM, MEI – Meeting delle Etichette Indipendenti, Archidrama, A.GI.CI. guidata da Alessandro Costantini, Laboratorio Musicale Fabbrica di Note, ALI Autonomie guidata da Bruno Manzi, EdicolAcutica, uffici stampa Lunatik e Studio Alfa, PIVI Videoclip Indipendenti di Fabrizio Galassi, Ass Armadillo Aps, Associazione Claudio Mazzitello, Bekon srl, Circuito Folk Rock di Make a Dream, Associazione Festopolis, Live Music Advisor, SPIN Nazionale. A livello internazionale StaGe! mantiene rapporti attraverso AudioCoop e PMI con l'Associazione europea di etichette discografiche indipendenti Impala e quelle mondiali Win e Cafim – strumenti musicali; attraverso It Folk mantiene rapporti internazionali con il network di World Music e altri.

Contatti: [segreteria@materialimusicali.it](mailto:segreteria@materialimusicali.it)

Cellulari: 349.4461825, 349.2833736, 328.6728189

Per approfondimenti è possibile consultare i seguenti link:

<http://meiweb.it/2020/10/27/ristoro-immediato-per-le-arti-la-musica-la-cultura-e-lo-spettacolo-dal-vivo-appello-al-governo-di-centinaia-di-artisti>

<http://meiweb.it/2020/11/03/piero-pelu-e-renzo-arbore-a-fianco-dellappello-al-ministro-franceschini-per-il-ristoro-a-imprese-e-lavoratori-del-teatro>

<http://meiweb.it/2020/11/02/lettera-aperta-ai-presidenti-di-rai-mediASET-sky-la-7-e-altri-circuiti-tv-e-radio-nazionali-per-un-tavolo-di-lavoro-ted-e/>

<http://meiweb.it/2020/11/02/ecco-la-lettera-al-governo-per-i-codici-ateco-mancanti/>

<http://meiweb.it/2020/11/03/bando-discografia-servono-correzioni-e-lancio-di-un-secondo-bando-per-tutti-i-piccoli-e-nuovi-produttori-ed-etichette>

<http://meiweb.it/2020/11/04/coordinamento-indies-invia-proposte-di-collaborazione-per-radio-rai-2-indie/>

<http://meiweb.it/2020/11/04/assessore-alla-cultura-dellemilie-romagna-mauro-felicori-per-la-musica-indipendente-in-tv-con-le-regioni-ecco-i>

<http://meiweb.it/2020/10/31/a-bologna-per-lo-sciopero-dello-spettacolo-bergonzoni-e-sangiorgi/>

<http://meiweb.it/2020/10/26/forum-nazionale-per-leducazione-musicale-appello-non-chiudete-la-musica/>

<http://meiweb.it/2020/10/26/comunicato-da-parte-dellagimp/>

<http://meiweb.it/2020/10/28/stage-impegnata-per-i-sostegni-al-cinema-italiano/>

<http://meiweb.it/2020/10/21/stage-e-indies-tutti-i-principali-comunicati-e-adesioni-e-gli-associati-le-segreterie-e-i-direttivi/>

<http://meiweb.it/2019/11/20/il-mei-con-il-manifesto-della-musica-emergente-fa-il-pieno-alla-milano-music-week/>

<http://meiweb.it/2020/03/23/firma-su-change-la-musica-e-al-collasso-stati-general-della-musica-emergente-appello-al-governo-si-chiedono-su-chia/>

<http://meiweb.it/2020/04/17/il-ministro-franceschini-parla-a-laria-che-tira-di-la7-della-proposta-fatta-dal-mei-di-una-piattaforma-nazionale-per>

<http://meiweb.it/2020/04/24/musica-coronavirus-grande-attenzione-del-mibact-e-del-parlamento-alle-piccole-imprese-e-agli-artisti-del-setto>

<http://meiweb.it/2020/06/22/lettera-aperta-degli-stage-stati-general-della-musica-indipendente-ed-emergente-sollecito-allinps-per-lerogazione-co/>

<http://meiweb.it/2020/06/23/nasce-stage-stati-general-della-musica-indipendente-ed-emergente-aumentano-le-adesioni-e-le-collaborazioni>

<http://meiweb.it/2020/06/24/stage-incontra-la-regione-emilia-romagna/>

<http://meiweb.it/2020/06/24/gli-stage-aderiscono-alla-manifestazione-nazionale-dei-lavoratori-della-cultura-sabato-27-giugno-a-roma/>

<http://meiweb.it/2020/06/27/stage-stati-general-della-musica-indipendente-ed-emergente-ecco-le-richieste-del-settore-ad-oggi/>

<http://meiweb.it/2020/07/01/stage-stati-general-della-musica-indipendente-ed-emergente-ecco-tutti-gli-aderenti-ad-oggi-e-tutti-quelli-che-l>

<http://meiweb.it/2020/07/01/stage-auditi-al-senato/>

<http://meiweb.it/2020/05/06/risoluzione-unitaria-alla-camera-inserite-le-norme-del-circuito-del-mei-a-sostegno-delle-piccole-imprese-indiperpopolare/>

<http://meiweb.it/2020/07/03/ecco-lintervento-degli-stati-generali-della-musica-indipendente-ed-emergente-alla-commissione-cultura-del-sen>

<http://meiweb.it/2020/06/23/nasce-stage-stati-generali-della-musica-indipendente-ed-emergente-aumentano-le-adesioni-e-le-collaborazioni>

<http://meiweb.it/2020/06/13/stati-generali-della-musica-indipendente-ed-emergente-ecco-le-piattaforme-e-le-richieste-fino-ad-oggi/>

<http://meiweb.it/2020/07/03/gli-stage-rilanciano-le-proposte-dellanalista-culturale-antonio-taormina-e-di-federico-durante-di-billboard-e-di->

<http://meiweb.it/2020/05/18/ripartono-i-live-le-condizioni-del-governo-e-le-richieste-del-settore/>

<http://meiweb.it/2020/05/19/le-piccole-imprese-della-filiera-creativa-e-tecnica-della-musica-invitano-a-rivedere-decreto-sui-live-a-partire-dal->

<http://meiweb.it/2020/05/26/rossana-luttazzi-diventa-presidente-onoraria-della-rete-dei-festival/>

<http://meiweb.it/2020/05/30/italia-per-la-ripartenza-live-un-primo-programma-del-3-e-4-giugno-un-incontro-con-anci-e-con-i-comuni-di-c>

<http://meiweb.it/2020/07/06/stage-stati-generali-della-musica-indipendente-ed-emergente-ecco-tutte-le-richieste-ad-oggi/>

<http://meiweb.it/2020/07/07/gli-stage-incontrano-il-mibact/>

<http://meiweb.it/2020/07/24/stage-bene-per-recovery-fund-ora-si-investa-in-musica-cultura-arte-e-spettacolo-il-nostro-patrimonio-unico/>

<http://meiweb.it/2020/07/31/stage-invia-le-sue-proposte-di-bandi-al-mibact/>

<http://meiweb.it/2020/08/04/stage-aumentano-le-adesioni-delle-associazioni-oltre-50-realta-associative-indipendenti-insieme/>

<http://meiweb.it/2020/08/10/agis-sostiene-appello-di-sos-per-il-live-coordinato-da-stage/>

<http://meiweb.it/2020/09/07/stage-aumentano-le-adesioni-nuove-richieste-a-mibact-ministero-lavoro-sviluppo-economico-esteri-giovani-e-t>

<http://meiweb.it/2020/03/28/la-musica-e-al-collasso-stati-generali-della-musica-emergente-fa-appello-al-governo-ecco-le-8-proposte-per-il->

<http://meiweb.it/2020/09/14/lettera-di-arbore-di-sostegno-a-coordinamento-stage-e-al-mei25-renzo-arbore-invia-il-suo-sostegno-al-coordin>

<http://meiweb.it/2020/09/17/anche-il-grande-autore-alberto-salerno-con-renzo-arbore-a-sostegno-delle-iniziative-del-coordinamento-di-stag>

<http://meiweb.it/2020/09/24/incontro-tra-stage-e-cgil-punti-in-comune-per-un-percorso-da-realizzare-insieme-a-sostegno-delle-imprese-e-c>

<http://meiweb.it/2020/10/01/nasce-ufficialmente-al-mei-25-di-faenza-il-coordinamento-stage-trenta-associazioni-della-filiera-della-musica-ind>

<http://meiweb.it/2020/10/03/saluto-dellassessore-lepore-musica-nasce-ufficialmente-al-mei-25-di-faenza-il-coordinamento-stage-trenta-assoc>

<http://meiweb.it/2020/10/05/stage-con-tutto-il-settore-scrive-a-conte-e-franceschini-per-non-uccidere-il-settore-spettacolo/>

<http://meiweb.it/2020/10/14/stage-interventi-della-serracchiani-e-della-borgonzoni-per-il-settore-musica/>

<http://meiweb.it/2020/10/17/stage-e-fed-it-art-per-sostegni-immediati-in-caso-di-nuovi-lockdown/>

<http://meiweb.it/2020/10/17/nascono-ufficialmente-al-mei-di-faenza-i-coordinamenti-stage-e-indies-ecco-le-segreterie-gli-incarichi-i-program>

# UNIONE TEATRI DI ROMA

## Osservazioni PNRR - Commissione VII Cultura Camera dei deputati

Come noto, il settore dello spettacolo dal vivo, soprattutto dei teatri privati, è tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi epidemiologica, al pari del turismo. Ciononostante, il Governo non ha ritenuto necessaria la previsione, nell'ambito del PNRR, di appositi progetti che potessero costituire - in modo progressivo - un reale **volano di ripartenza** per un settore che lotta per la propria sopravvivenza. A tal riguardo, si osserva come:

- il settore cultura nel PNRR sia considerato principalmente con riferimento al patrimonio culturale materiale, **poca attenzione è invece riservata al patrimonio culturale immateriale, inteso in termini di spettacoli prodotti e attività svolte;**
- la necessità di **colmare il divario digitale nella Cultura detta 4.0 espressa nel PNRR**, denoti la preferenza alla smaterializzazione della stessa, prediligendo nuove esperienze di fruizione online rispetto ai palchi fisici, a differenza invece di quanto viene previsto per la promozione della accessibilità fisica per altri luoghi della cultura come i musei ecc. Ebbene senza la previsione di una strategia di ripartenza delle strutture, non si consente la sopravvivenza dei lavoratori dello spettacolo rendendo impossibile la digitalizzazione di qualcosa che nei fatti non potrà esistere. **Per questo è necessario dedicare capitoli di spesa e quindi specifici progetti alla rivalutazione e al sostegno dei teatri privati quale entità di sviluppo e inclusione sociale, soddisfacendo allo stesso tempo una plurima e contemporanea platea, fisica e online.** Non si può parlare di competitività, transizione ecologica e di investimento nella "bellezza" senza sostenere il rilancio; non si può parlare di fruizione culturale allo stesso tempo permettendo la scomparsa delle strutture che rendono possibile tale fruizione. Affinchè ciò non accada è necessario considerare teatri al pari dei borghi e del patrimonio storico-artistico, in considerazione anche che le poche realtà sopravvissute necessiteranno di ingenti interventi di ristrutturazione e riqualificazione per poter riaprire i propri sipari. E soprattutto è necessario considerare il settore teatrale al pari del settore cinematografico per il quale sono invece espressamente previsti nel PNRR investimenti per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di produzione cinematografica. Il teatro insomma all'ombra del cinema persino nei periodi di crisi;
- in ragione di quanto suesposto, sia importante l'**istituzione di un fondo temporaneo, per gli anni 2021 e 2022, finalizzato al sostegno di progetti culturali delle imprese di produzione e alla diffusione e promozione dei derivanti spettacoli, nei Teatri privati che non risultino destinatari dei contributi a valere sul FUS.** La proposta intenderebbe prevedere un ruolo attivo da parte dello Stato, nel rispetto della normativa emergenziale inerente agli aiuti di stato, in qualità di propulsore del Teatro italiano, supportando direttamente le compagnie nella distribuzione e diffusione culturale e, allo stesso tempo, i Teatri privati nella messa in scena di spettacoli e relative repliche;
- si faccia un **generico riferimento alla ripresa delle attività culturali, ma non vengano specificate le modalità con le quali ciò verrà messo in atto.** Il settore necessita di risposte ed è pronto a mettere la sua expertise e competenza a supporto delle Istituzioni.;
- nell'ambito delle **destinazioni di Roma 'caput mundi'** si potrebbero avviare percorsi di **messa in sicurezza e restauro anche dei teatri privati** (e non solo dei monumenti), mettendo gli stessi al servizio della comunità locale e turistica, facendoli diventare **tappe di un percorso interattivo turistico-culturale** dei diversi generi teatrali, con la **partecipazione anche delle scuole di quartiere** adiacenti alle strutture teatrali, sfruttando quindi la preziosa diramazione territoriale delle stesse. Il prodotto immateriale derivante potrebbe essere usufruibile mediante una **modalità dual di trasmissione**, da un lato un determinato numero di pubblico in sala e, dall'altro, la vendita di biglietti per la trasmissione di un determinato numero di pubblico online. A tal fine il fondo previsto a supporto delle produzioni e delle repliche potrebbe invero in occasione del giubileo essere definito a livello locale invece che nazionale. Da sottolineare ad ogni modo la necessità che i teatri siano inseriti nei progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico culturale di Roma capitale e nella definizione dei relativi dettagli;
- sia necessario provvedere alla **valorizzazione delle micro e piccole realtà** teatrali private accompagnandone veramente la ripresa e la resilienza per il futuro. A tal fine risulta quanto più importante specificare progetti ed effettiva destinazione di risorse che verranno espressamente e scindamente dedicati a imprese culturali operanti nel settore dello spettacolo dal vivo, auspicando che le Istituzione nella definizione degli stessi possano **prendere in considerazione le proposte provenienti dalla categoria.**



Alla VII Commissione Cultura, Scienza ed Educazione

Roma, 29 Gennaio 2021

**OGGETTO: Osservazioni su Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

**La condizione degli interpreti del teatro e dell'audiovisivo oggi è tale che di fatto li esclude dal consesso dei lavoratori italiani.** L'assenza di normative specifiche e di un quadro legislativo generale sulla figura dell'attore hanno di fatto privato le attrici e gli attori di minime forme di tutela. **Occorre dunque ripensare gli strumenti di welfare per la nostra categoria,** partendo dalla atipicità del nostro mondo e dalla condizione strutturale di discontinuità nell'espletamento del nostro lavoro. Appaiono quindi imprescindibili le seguenti tutele:

**1 - INDENNITÀ DI INTERMITTENZA.** Nelle molteplici relazioni della Commissione Europea al Parlamento e agli altri organi comunitari competenti, avvenute negli anni che vanno dal 2008 al 2018, l'importanza della rivalutazione del settore culturale e creativo assume finalmente un carattere specifico: oltre alla presa di coscienza della tipologia atipica del lavoratore dello spettacolo, e perciò ad una nuova considerazione del "tempo necessario alla creazione artistica e culturale", si comincia a ragionare anche in termini di copertura e protezione sociale per i lavoratori di un comparto fino ad ora lasciato a se stesso. Ecco, quindi, che al termine di questo percorso viene introdotto il concetto di **Discontinuità**, e si fa largo la prospettiva di una **indennità per tutti i lavoratori del settore** che siano soggetti all'intermittenza e alla flessibilità tipica del lavoro artistico e di produzione culturale.

**2 – MATERNITA' E CONGEDO PARENTALE.** La maternità ed i congedi parentali sono un **diritto di tutti i lavoratori** e non è pensabile escludere le attrici e gli attori da tali provvidenze. Ciononostante l'attuale contesto normativo esclude e/o limita fortemente la categoria professionale in esame dalla concreta possibilità di accesso (e/o di accesso integrale) ai detti istituti.

**3 – MALATTIA.** Ad oggi, un interprete ottiene l'accesso all'indennità di malattia solo in presenza di almeno 100 giornate contributive versate nell'anno solare, come se il diritto alle cure sanitarie e al sussidio dovesse essere subordinato a quantità di lavoro erogato o contribuzione versata. Riteniamo

sia un diritto imprescindibile di qualunque lavoratore essere sostenuto nei periodi di non lavoro imposti da uno stato di malattia.

Distinti Saluti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione UNITA

Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo – UNITA  
Viale delle Milizie 38, 00192 – Roma  
C.F. 96453790584  
Mail: [unitasegreteria@gmail.com](mailto:unitasegreteria@gmail.com)  
PEC: [unita@pec.it](mailto:unita@pec.it)

## **UNIVIDEO | Unione Italiana Editoria Audiovisiva - Media Digitali e Online**

Spettabile Segreteria,

Vi ringraziamo sentitamente per aver voluto raccogliere un nostro contributo.

In generale riteniamo che l'industria dei contenuti culturali, tra i quali quelli audiovisivi, possa e debba svolgere un ruolo rilevante per la ripresa e resilienza del Paese e ci piacerebbe che ciò fosse posto in evidenza nel Piano stesso.

In particolare vorremmo segnalare alcune proposte che potrebbero trovare una collocazione nel Piano.

### ***IVA RIDOTTA PER TUTTI I CONSUMI CULTURALI***

Il tema dell'aliquota IVA sui prodotti video fonografici è da tempo oggetto di discussione da noi come all'estero. L'Italia, attualmente, applica sui prodotti musicali ed audiovisivi un'aliquota del 22%, una delle più alte in Europa, a fronte del 4% sui prodotti librari e dell'IVA ridotta al 10% per l'accesso alle sale teatrali e cinematografiche. I *digital media* (supporti digitali: DVD, Blu-ray, 4K Ultra HD) e la *Electronic Distribution* (distribuzione on-line nelle modalità streaming e downloading) rendono fruibile, a condizioni convenienti, una infinita varietà di film, fiction, documentari e programmi educativi o divulgativi. Tali prodotti e servizi apportano valore sia al consumatore sia al settore audiovisivo e cinematografico arricchendo la cultura audiovisiva della popolazione e generando, anche attraverso il proprio indotto, entrate fiscali e una quantità rilevante di posti di lavoro. Riteniamo che le opere audiovisive meritino il riconoscimento del loro valore culturale, così come è stato riconosciuto con l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata a libri, giornali e opere letterarie. Si propone quindi l'applicazione di un'aliquota ridotta a tutti i prodotti e servizi culturali, diffusi sia off-line sia on-line. Il fine è quello di riconoscere il legittimo valore culturale alle opere dell'ingegno, senza differenziare l'imposizione fiscale tra film, libri, musica, cinema ecc.. Puntare quindi ad un'armonizzazione del regime IVA dei prodotti dell'ingegno, applicando l'aliquota ridotta a tutti i consumi culturali, dando un segnale fortissimo sui beni di cui incentivare l'uso, con esternalità positiva anche per la crescita socio-culturale del Paese.

### ***DIGITALIZZAZIONE DEL NOSTRO PATRIMONIO AUDIOVISIVO***

L'idea è quella di favorire la digitalizzazione del patrimonio audiovisivo italiano che in parte non è accessibile al pubblico né distribuito nel mercato. La proposta è quella di costruire un incentivo ad hoc come un tax credit pari al 100% dell'investimento, per digitalizzare nella sua interezza tutto il patrimonio audiovisivo del nostro paese. Sono centinaia le opere non digitalizzate e quindi non disponibili per la distribuzione sul mercato. Tutelare e recuperare la memoria storica del nostro patrimonio audiovisivo (tv, cinema, audiovisivi, ecc.), vera e proprio fiore all'occhiello delle nostre tradizioni, valori ed eccellenza del Made in Italy. Si ravvede l'esigenza di recuperare, "restaurare" e digitalizzare tutto quel patrimonio di opere tv, serie, film, audiovisivi, documentari ecc. che rappresentano la nostra storia, le nostre origini e i nostri valori. Prodotti che, una volta digitalizzati, potrebbero essere messi, a disposizione del pubblico.

## **PACKAGING RICICLABILE DELLE CONFEZIONI DVD/BLU-RAY/4K ULTRA HD**

L'idea è quella di incentivare la produzione di un packaging riciclabile per i prodotti dell'*home entertainment*. Oggi il settore produce ogni anno milioni di copie di prodotti con una confezione in plastica. In linea con gli obiettivi internazionali e comunitari, si propone un piano triennale di contributo a fondo perduto per convertire le produzioni di DVD e Blu-ray (e altri prodotti audiovisivi) in modalità green e sviluppare un packaging di nuova generazione: riciclabile, biodegradabile e a basso impatto ambientale. Convertire in poco tempo la produzione di questi prodotti multimediali e audiovisivi in un modello completamente green con riferimento al packaging ed alle confezioni di questi prodotti. L'obiettivo è avere dei "case" integralmente riciclabili, biodegradabili e con un bassissimo impatto ambientale e fare in modo che le aziende lo possano adottare senza investimenti che in questo momento non possono permettersi.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, porgiamo cordiali saluti.

UNIVIDEO

**UNIVIDEO | Unione Italiana Editoria Audiovisiva - Media Digitali e Online**

Corso Buenos Aires, 43 | 20124 - Milano | Tel. [\(+39\) 02. 89011980](tel:+390289011980) | Fax [\(+39\) 02. 86996069](tel:+390286996069)

E-mail: [univideo@univideo.org](mailto:univideo@univideo.org) | Web: [www.univideo.org](http://www.univideo.org)